TORINO
Anno 74 Num. 301
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

Forti perdite inflitte al nemico sui fronti cirenaico e greco

Il Comunicato n. 192

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 192:

In Cirenaica, nella zona di frontiera, è continuata la pressione di forze nemiche bombardate dalla nostra aviazione che ha inflitto molte perdite alle formazioni corazzate.

Sul fronte greco nuovi attacchi nemici sono stati respinti. Negli aspri combattimenti sensibili sono state le perdite del nemico e nostre.

In Africa Orientale un'incursione aerea del nemico su Assab ha causato danni ad alcune costruzioni della città.

La medaglia d'oro alla memoria del colonnello Psaro

Roma, 16 dicembre.

L'8 corrente è caduto eroicamente in Albania, alla testa dei suoi battaglioni «Feltre» e «Cadore», il colonnello Rodolfo Psaro, comandante il 7° Regg. Alpini.

Alla sua memoria è stata concessa la Medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Con i suoi battaglioni "Feltre" e "Cadore", sosteneva valorosamente e vittoriosamente lo urto di preponderanti forze nemiche. Nell'immediata azione di contrattacco da lui sferrato e guidato con perizia e audacia per stroncare la baldanza nemica, cadeva colpito mortalmente, alla testa dei suoi magnifici alpini. Superba figura di soldato e di eroico combattente, esempio fulgidissimo di ardimento, di sprezzo del pericolo e di obbedienza alla santa legge della Patria.

«Albania, Ciafa Gallino, dicembre 1940-XIX».

Urto e logoramento

Dopo i primi clangor di tromba per l'offensiva in Marmarica si nota negli organi della propaganda britannica una certa cautela nel prospettare gli sviluppi delle operazioni e talvolta anche l'allusione che l'obiettivo principale perseguito dallo stato maggiore del Cairo sia già stato raggiunto. Evidentemente si desidera di mettere le mani avanti contro qualsiasi eventualità e forse anche a Londra le recenti esperienze devono avere servito ad imparare qualcosa. Però tale orientamento propagandistico non può e non deve ingannare sulla realtà del programma britannico: l'offensiva di Wawell si proponeva e si propone di vibrare all'Italia un colpo decisivo e definitivo su tutta la nostra situazione nell'Africa Settentrionale. Poichè si sono messe in movimento tutte le forze raccolte con febbrile orgasmo da ogni parte dell'Impero nella Valle del Nilo; partecipano alle operazioni tutto l'esercito che può essere calcolato a 300 mila uomini armati almeno con un migliaio di mezzi corazzati, tutta l'aviazione e le unità della flotta del Mediterraneo Orientale. Sono cifre ingentissime soprattutto tenendo conto delle condizioni del terreno desertico e delle conseguenti difficoltà logistiche. Non si gettano nella fornace tante divisioni non curandosi di lasciar dietro delle riserve efficienti se non si perseguono dei risultati totali; quando ci si impegna così a fondo, se si ottengono solo dei risultati parziali, la partita non può che essere segnata al passivo. E ogni giorno che passa incontrando una resistenza tenace, accanita, logorante allontana sempre più l'attaccante dal suo obiettivo fondamentale con un inverso ritmo proporzionale. Colle moderne formazioni corazzate che si spostano con enorme rapidità le fluttuazioni di diecine di chilometri non hanno affatto un' importanza risolutiva.

Non è il caso e il momento di avanzare previsioni e pronostici; tutti gli italiani seguono le fasi della battaglia gigantesca che è entrata nel suo nono giorno con ansia trepidante ma serena. Gli italiani sanno che i propri figli e fratelli si battono con un eroismo ineguagliabile contro le formidabili forze nemiche meccanizzate. Gli italiani sanno che gli aviatori azzurri con un ardimento e una fatica sovra i limiti delle possibilità umane seminano la distruzione e l' arresto irreparabile nelle colonne dei carri armati britannici. E di giorno in giorno sul nuovo terreno la resistenza diventa più efficiente; ed è ciò quello che conta sia per le possibilità di contromanovre che non sono ancora da escludersi, sia per il logoramento progressivo dell'avversario che infine dovrà denunciare il suo momento di crisi. Una previsione è però fin da oggi certa che al di là dei successi iniziali, i quali normalmente accompagnano iniziative di così vasto raggio, al di là delle inevitabili alternative di una lotta condotta coll'energia della disperazione, il nemico non raggiungerà lo scopo essenziale per cui si è mosso con tutte le sue forze.

Senza dubbio l'attuale fase di guerra si prolungherà e sarà durissima: la triplice incursione notturna su Napoli, la ripresa degli aspri attacchi greci convalidano maggiormente il piano di Churchill di attaccare continuamente e con ogni mezzo la potenza italiana per abbatterla e quindi per liberare le immense forze concentrate contro di noi in modo da fronteggiare con rinnovato vigore l' assedio e l'attacco della Germania. E' un piano inconsistente, irrealizzabile da ogni angolo visuale, geografico, strategico, militare, politico; è un piano che potrebbe avere la sua attuabilità solo basandosi sur un presupposto assurdo, il collasso morale del Popolo italiano. Siamo nel campo delle farneticazioni stupide e bestiali degne di chi non ha la minima conoscenza delle virtù della nostra gente, la quale da ogni prova ardua ha tratto sempre lo stimolo per eliminare le scorie e per trarre il massimo potenziamento delle proprie inesauribili doti di recupero. E' quanto è già avvenuto nel giro di poche settimane; così che la iniziativa di Churchill di portare il massimo peso della guerra ha già sortito l'effetto psicologico, morale assolutamente contrario a quello da lui accarezzato, di moltiplicare in noi l'ardore del combattimento nella fierezza e nell'orgoglio della considerazione di privilegio offertaci dal nemico.

L'attuale guerra nella sua alta impostazione ideale, nelle sue possibilità militari ha uno sviluppo unitario dall'Oceano Artico all'Oceano Indiano; nella sua fase presente tocca all'Italia il compito e l'onore di stroncare l'ultima carta giuocata dall'oligarchia guerrafondaia di Londra nella vana speranza di capovolgere le sorti già segnate del conflitto, nell' illusione di rialzare il proprio prestigio presso il popolo martellato quotidianamente dal cielo e assediato dal mare nell' isola che è diventata una prigione. I giornali germanici hanno lealmente con uno spirito di fraterno cameratismo reso omaggio al contributo prezioso di sacrificio e di eroismo che i soldati d' Italia danno nei loro aspri fronti di battaglia alla causa della vittoria comune. E gli eventi dei prossimi mesi mostreranno che nel Mediterraneo la flotta inglese non avrà requie e non potrà spostare le sue unità, che la difesa del ganglio vitale di Suez per l'impero britannico continuerà ad assorbire le risorse di tre continenti mentre la Grecia pagherà il fio della sua servile sudditanza alla plutocrazia jugulatrice dei diritti, della libertà, degli interessi dei popoli.

Alfredo Signoretti

Ancora in questi giorni in alcuni porti francesi della Manica affiorano i relitti della catastrofica spedizione inglese travolta, nella scorsa primavera, dall'avanzata tedesca

AVVENTURA RISCHIOSA

Il massimo sforzo inglese pesa tutto sull'Italia

Berlino, 16 dicembre.

Intanto che l'attenzione pubblica è tutta rivolta agli avvenimenti marmarico - cirenaici e all'ardua battaglia che colà da giorni si combatte, nella quale rifulgono e vengono messi in tutta la giusta evidenza il valore, lo spirito di sacrificio e di resistenza e l'eroismo a tutta prova del soldato italiano, i giornali del Reich continuano con serrata, onesta e illuminata campagna a svelare e ad illustrare in tutti gli aspetti al mondo, il trucco e la speculazione dello smodato e sproporzionato peana di guerra che la propaganda britannica crede di poter trarre da avvenimenti che, oltre tutto, come esplicitamente si rileva, sono ancora in corso e non permettono davvero, se non in maniera del tutto prematura, alcun definitivo giudizio.

Atteggiamento virile

Premettiamo subito, ancora una volta, quel che già non abbiamo mancato di mettere nei giorni scorsi in rilievo quando c'è occorso di registrare queste amichevoli, serene e autorevoli voci della stampa amica e alleata, e cioè che esse nella loro serietà sono lungi dall'avere o dal mostrare per caso l'aria di voler minimamente coprire la realtà degli avvenimenti, e ciò per due ragioni: la prima che non ve n'è in alcun modo bisogno, e la seconda che una tale attitudine, del tutto fuori luogo, mentre non farebbe che indebolire la critica stessa che si muove alla propaganda nemica appropriandosene appunto del difetto più grave, non farebbe poi soprattutto onore alla franca, virile attitudine dei comunicati e della stampa italiana, che con la sobrietà e veridicità che è solo dei forti, non nasconde e non vela minimamente la realtà dei fatti dando con ciò, come espressamente viene rilevato, quella prova di maturità e di robustezza della coscienza pubblica fascista nonchè della preparazione psicologica e compattezza morale nazionale del popolo italiano tutto.

Le voci tedesche che si levano a rintuzzare queste amplificazioni inglesi e le riducono alle loro vere e giuste proporzioni rilevano per esempio appunto come uno dei segni che più ne dimostrano l'essenziale carattere speculativo è per l'appunto la contraddizione che esse tradiscono fra le magnificazioni dei successi di oggi e le precedenti svalutazioni delle vittorie che l'Italia riportava nei medesimi luoghi, vittorie che allora venivano qualificate di insignificanti guadagni di pochi chilometri di territorio desertico privo di qualsiasi importanza strategica.

«Ora — osserva oggi, ad esempio, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo che dedica alla lotta nord africana — è evidente l'artificiosa, deliberata volontà di montare fino alla proporzione di successi decisivi e generali della guerra quelli che non sono e non possono essere altro che limitati successi locali; e nel fare ciò è chiaro che coloro i quali hanno nel loro passato di guerra le ritirate vittoriose di Narvik, di Dunkerque e di Berbera, hanno del tutto perduto l'unità di misura del successo e della vittoria. Con ciò — aggiunge il giornale — non vogliamo affatto negare quei successi che la stampa italiana nella sua sobria veridicità, senza reticenze, ammette, ma vogliamo dire soltanto che quando si pretende di far passare Sidi el Barrani per una vittoria decisiva di tutta la guerra allora decisamente si naviga nel campo del ridicolo».

Il fronte decisivo

La tesi tedesca nel rintuzzare queste ridicole interpretazioni britanniche è sempre la stessa che già altre volte abbiamo avuto occasione di esporre, sulla scorta di altri organi dell'opinione alleata; ed è la medesima che anche oggi presenta l'autorevole organo di cui [illegible] il giudizio sulla situazione è possibile, se anzitutto non si mantengono le proporzioni e le prospettive, e se inoltre non si immergono le situazioni episodiche e marginali in tutto l'insieme della indivisibile e inseparabile unità strategica della situazione: risultato della quale salubre, prudente e necessaria operazione sarà subito quello di rendere a tutti manifesto che per quanto importanti i vari fronti marginali della guerra possano essere, il valore di qualsiasi diversione verso di loro sarà sempre relativo quando si rifletta un momento che la guerra non si deciderà che su un solo fronte: nel fronte centrale, cioè nell'isola britannica. E' questo che gli inglesi esplicitamente e intenzionalmente trascurano in queste magnificazioni e ne hanno certamente tutte le loro ragioni; ma è questo che la realtà dei fatti si incaricherà e si incarica ogni giorno di più di insegnare loro. Del resto è la realtà del cerchio inesorabile, così aereo come sottomarino, che sempre più disperatamente si stringe a loro quello che li obbliga a questi spasmodici tentativi di diversione.

In secondo luogo si osserva, e lo osserva anche il giornale di cui riferiamo, come queste manovre di diversione non siano soltanto interpretative e propagandistiche, ma come esse stiano anche all'origine dell'azione offensiva stessa decisa dal comando britannico la quale per conseguenza ne appare essa stessa di natura diversiva e prestigiosa: essa si rivela insomma come una offensiva decisa unicamente per esclusione, nell'impossibilità cioè di imprendere qualsiasi altra azione per uscire dal cerchio inesorabile che si stringe ogni giorno di più attorno all'isola, attorno cioè a quello che è l'unico e vero campo della guerra. L'offensiva britannica si rivela per l'opinione tedesca come una «carta unica — forse come una carta ultima — che il comando britannico ha deciso di tentare, con tutte le sue forze concentrate; e anche questa volta — nota il giornale — dimostrando la consueta fatua sottovalutazione del fattore italiano che già altra volta fu fatale al prestigio dell'impero britannico in Abissinia, e pretendendo di porre la leva sul punto più debole dell'Asse. Il fatto, e la conseguenza di tutto ciò, è nel presente momento che l'Italia sopporta sopra di sè il massimo e concentrato urto del grande impero britannico, tutto in una posta e in una carta. E se già si dimostrano ancora una volta per l'opinione tedesca le già note qualità di giuocatore di avventura di colui che regge in questo momento le sorti dell'impero britannico, si fa anche d'altra parte manifesto tutto il rischio di un'avventura la quale oltre ad essere tentata su un nemico del valore di quello italiano, il quale, oltre tutto, è ancora pressochè intatto in tutte le sue immense riserve, trascura poi anche il fatto che l'Asse funziona come un sistema di vasi intercomunicanti, la cui pressione finale ed ultima si dirige in definitiva unicamente a quello che è il teatro centrale ed essenziale della guerra e cioè all'isola britannica.

Chi vivrà vedrà

«Chi vivrà vedrà — conclude la *Deutsche Allgemeine Zeitung* —. Gli inglesi vorrebbero ora perfino sapere perchè non siamo intervenuti in Grecia. Il fatto è che nè la situazione in Albania, nè la situazione ai confini libici è occasione a noi tedeschi della benchè minima preoccupazione e ciò perchè noi, al contrario degli inglesi, conosciamo perfettamente il potenziale di guerra del nostro alleato italiano, la sua bravura e la sua abilità tante volte dimostrate nella lotta. Gli inglesi hanno del resto sottovalutato anche il potenziale di guerra tedesco e si sono sbagliati così nell'uno come nell'altro caso, perdendo definitivamente, e soltanto a loro danno, il giusto e retto giudizio della reale forza dell'Asse».

Il giornale, dopo avere a questo punto accennato al brillante successo riportato dall'arma sottomarina italiana nel Mediterraneo, [illegible] clusione e cioè che il Mediterraneo sarà liberato dalla signoria britannica.

Anche la *Nachtausgabe*, in una nota che dedica all'argomento, nota come nè Sidi el Barrani, nè qualsiasi altro successo marginale ed episodico della guerra, potranno mai spostare di un millimetro la situazione strategica generale di essa, la quale tutta converge e si dirige all'unico scopo centrale e finale del teatro di guerra nordico, e cioè quello dell'isola britannica. Il giornale conclude, sull'autorità del resto di una rivista anglo-sassone, definendo Sidi el Barrani, come qualsiasi altro di simili successi marginali ed episodici quando li si vogliano assolutamente trarre fuori dall'ambito locale in cui vivono e hanno il valore che hanno, come il «successo propagandistico maggiore di questa guerra».

Giuseppe Piazza

A Londra si riconosce la nostra tenace resistenza

San Sebastiano, 16 dicembre.

Una trasmissione radio della Reuter di un suo inviato speciale nell'Africa Settentrionale dice: «Non si deve pensare che gli italiani non resistano. Il loro fuoco è stato estremamente violento. Quando i carri armati sono penetrati in campo, i cannoni italiani hanno preso subito posizione e li hanno attaccati».

Gravissime pene contro gli accaparratori

Le risorse alimentari dell'Italia sono sufficienti: i trasgressori al razionamento saranno deferiti al Tribunale Speciale

Roma, 16 dicembre.

Per disposizioni del Duce con provvedimento in corso, su proposta della Commissione interministeriale istituita dal Segretario del P.N.F., i servizi per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, dalla produzione al consumo, vengono concentrati nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Le risorse alimentari del Paese sono sufficienti alle necessità, perciò nessuna giustificazione hanno i fenomeni di accaparramento. Verranno emanate norme precise per la disciplina e il controllo nella distribuzione al consumo dei generi sottoposti a razionamento. I trasgressori saranno deferiti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, e, nei casi più gravi, passibili della pena di morte.

Le udienze del Duce

Roma, 16 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Commissario governativo dell'ente nazionale per le Tre Venezie dottor Emiliano Carnaroli, il quale Gli ha riferito sulla attività svolta dall'Ente.

Cinquecento Ditte sottoposte a sindacato e a sequestro

Roma, 16 dicembre.

Le ditte sottoposte a sindacato e a sequestro, in base al decreto legge 28 giugno 1940-XVIII, sono per ora circa cinquecento. Con una approssimazione assai vicina alla realtà, si può affermare che le cinquecento ditte anzidette allineano tutte insieme un valore patrimoniale non inferiore ai 4 miliardi di lire.

Gli alloggi popolari

L'assegnazione dei fondi per l'Anno XIX - 288 milioni concessi sul fondo ordinario - Circa 24 milioni per le case minime a disposizione degli E.C.A.; oltre 43 milioni per le abitazioni di operai delle industrie

Roma, 16 dicembre.

Si è riunito, sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio del Consorzio nazionale tra gli Istituti fascisti per le case popolari, per discutere importanti argomenti, fra cui l'approvazione del bilancio consuntivo dell'Anno XVIII e per procedere alla ripartizione dei fondi disponibili per l'attuazione del programma dell'Anno XIX.

All'inizio dei lavori, il Ministro ha rivolto anzitutto un pensiero alla memoria di Luigi Razza che ebbe a promuovere l'attuazione della riforma dell'edilizia popolare voluta dal Duce, e quindi un saluto ai suoi predecessori Cobolli-Gigli e Serena che tanto impulso hanno dato alla nuova organizzazione.

Il Ministro ha quindi posto in rilievo come sia intendimento del Duce, pure nell'attuale periodo in cui superiori esigenze impongono il rallentamento di talune attività, sia invece intensificata quella per l'edilizia popolare così strettamente connessa al benessere dei lavoratori.

Ribadita poi la necessità che nelle costruzioni degli Istituti devono attuarsi rigorosamente le direttive autarchiche — escludendo pressochè totalmente l' impiego del ferro e utilizzando largamente i materiali locali — il Ministro ha comunicato che la questione finanziaria è stata per i primi due anni risolta dal Duce, che ha destinato un notevole apporto sul programma dei quattro miliardi, ciò che, in aggiunta al finanziamento ordinario, consente di rafforzare l'azione degli Istituti e specialmente di quelli delle provincie di più alta natalità e la cui attività richiede una più diretta assistenza.

Per poter giustificare l'intervento dello Stato è però necessario — ha aggiunto il Ministro — che l'attività degli Istituti sia indirizzata esclusivamente alla costruzione di alloggi per le categorie dei più modesti lavoratori.

Il Consiglio ha proceduto quindi ad una prima ripartizione dei finanziamenti per il programma ordinario ed ha approvato le direttive date dal Ministro agli Istituti per l'apprestamento dei progetti che si eseguiranno con le disponibilità provenienti dallo speciale provvedimento deliberato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

I finanziamenti oggi concessi sui fondi ordinari ammontano a complessive lire 288 milioni ivi compreso quello per l'Istituto di Milano già autorizzato con legge speciale analogamente a quanto è stato disposto per Roma.

Dei finanziamenti stessi lire 23.900.000 sono destinati, di intesa col Ministero degli Interni, alla costruzione di case minime che saranno messe a disposizione degli Enti comunali di assistenza, e lire 43 milioni 290 mila per alloggi da destinare ad operai delle industrie, di intesa con la Confederazione degli industriali.

Il contributo dello Stato, che assiste i finanziamenti in parola, è costituito da trentacinque annualità di lire 7 milioni 499 mila 323 ciascuna.

Il Presidente della "Dante" dal Duce

Le direttive per la seconda Giornata degli Italiani nel Mondo

Roma, 16 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della «Dante Alighieri», consigliere nazionale Felice Felicioni, il quale Gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'Associazione durante il 1940-XVIII.

Le forze sociali della «Dante Alighieri», in continuo aumento, sono: soci perpetui, numero 14 mila; soci ordinari presso i comitati del Regno, numero 46.000; soci ordinari presso i comitati all'estero, 28.000; soci studenti 280 mila; aderenti scolastici, 710.000.

I comitati dell'estero hanno incrementato la loro attività soprattutto quelli operanti in Germania, organizzando 498 corsi di lingua con 18 mila iscritti, e oltre 500 manifestazioni culturali e artistiche.

Presso i comitati di Dresda, Monaco, Lipsia, Berna, Zurigo, Ginevra, Vienna e Lugano si va celebrando il 40° anno della morte di Giuseppe Verdi in collaborazione con la direzione generale degli italiani all'estero. Il presidente della «Dante» ha, inoltre, riferito sul brillante successo della «Giornata degli italiani nel mondo» celebrata nello scorso maggio.

Il Duce ha impartito le direttive per la celebrazione della seconda «Giornata degli Italiani nel mondo», che, come stabilito dal calendario del Regime, si svolgerà il 18 maggio dell'anno XIX.

Il consigliere nazionale Felicioni ha poi fatto omaggio al Duce — a nome del Comitato viennese e degli allievi di quei corsi di lingua italiana — di un'artistica edizione del *Faust* di Wolfang Goethe, e Gli ha consegnato la seconda serie della collana degli studi «Civiltà italiana nel mondo».

Il presidente della «Dante» ha inoltre riferito su varie pubblicazioni e iniziative realizzate dall'Associazione per documentare e divulgare nel popolo italiano i motivi ideali e storici della guerra.

Il Duce riceve in udienza il Capo dello Sport del Reich

Roma, 16 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato von Tschammer und Osten, Capo dello sport del Reich e presidente dell'Associazione tedesco-italiana, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Tschammer alla Sede Littoria

ricevuto dal Segretario del P.N.F.

Roma, 16 dicembre.

Il Sottosegretario del Reich von Tschammer und Osten, nel pomeriggio, si è recato alla Sede Littoria ove è stato ricevuto dal Segretario del Partito, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Successivamente il gerarca si è recato allo Stadio del P. N. F., ove si è incontrato col Presidente del C.O.N.I. per un ulteriore scambio di idee sui problemi dell'organizzazione sportiva internazionale.

I due gerarchi hanno poi inviato, a mezzo della stampa giapponese, il seguente messaggio agli sportivi della grande Nazione amica dell'Estremo Oriente:

«Interpreti dei sentimenti comuni a tutti gli sportivi di Germania e d'Italia inviamo ai camerati del Giappone il nostro più cordiale saluto sicuri che da Roma, Berlino e Tokio sorgerà un avvenire più sano per lo sport mondiale in un nuovo spirito di giustizia, di cavalleria e di lealtà».

L'Eccellenza von Tschammer und Osten ha lasciato stasera la capitale salutato dall'Ecc. Pavolini.

L'ESPORTAZIONE in tempo di guerra

Ragioni politiche e militari vietano in tempo di guerra la pubblicazione delle consuete statistiche sui nostri scambi con l'estero. A causa del blocco inglese sono naturalmente interrotte le nostre correnti di traffico con l'America ed i Paesi di oltre Oceano ma molto attivo è il nostro commercio con tutti gli Stati europei, particolarmente con la Germania, la Svizzera ed i Paesi balcanici. Quando saranno rese note le cifre risulterà che il volume totale del commercio estero non è sensibilmente diminuito rispetto ai tempi normali. Anche in pace le nostre maggiori correnti di traffico si trovavano sul Continente.

Una serie di accordi sono stati conclusi e sono in corso di discussione con alcuni Paesi europei. La scorsa settimana è stata firmata un'intesa commerciale con la Danimarca che regola gli scambi per il 1941. Nel prossimo anno l'Italia invierà in Danimarca merci per il valore di duecento milioni di lire; soprattutto aranci, limoni, mandorle e prodotti tessili e riceveremo in cambio burro, pesci, pelli, motori e macchine. Un accordo con la Svezia, sulle stesse basi, è imminente.

Trattative sono attualmente in corso a Roma anche con la Missione commerciale bulgara per un accordo economico atto ad intensificare gli scambi. Una delegazione slovacca è pure giunta nella capitale con lo stesso scopo. Una ripresa, sia pure molto limitata, di affari è già incominciata anche con la Francia.

Se si tien conto degli accordi recentemente firmati dalla Germania con parecchi Paesi europei si può concludere che l'Europa, senza attendere la fine della guerra, incomincia a porre, anche nel settore degli scambi, le basi economiche del nuovo Continente.

Missione militare americana in viaggio per Londra

Lisbona, 16 dicembre.

Il colonnello dell'esercito americano, Donovan, giunto nei giorni scorsi, ha continuato il suo viaggio per Londra, partendo oggi per via aerea. Il suo seguito si compone di due tenenti colonnelli, due maggiori e un capitano. *(D.N.B.)*

Bombe di piccolo calibro vengono trasportate a spalla dai depositi agli aeroplani tedeschi che stanno per decollare verso l'Inghilterra

L'unità politica nel Mediterraneo

Noi sappiamo benissimo quali sono gli scopi della nostra guerra. Questa conoscenza non è un monopolio nè dei politici nè della gente colta. Lo sappiamo istintivamente e perciò tutto il popolo lo sa. E' una consapevolezza che è andata maturandosi e completandosi, non una convinzione nata da un momento all'altro. Coloro che dissero che questa guerra non è sentita dal popolo italiano come una guerra che riguardi i suoi essenziali destini, ne ignorano la sua sensibilità politica la quale è proverbiale ed indiscutibile.

Nessuno s'illuda che il temperamento episodistico, effetto anch'esso della sensibilità, possa avere mai ragione del temperamento storico che è una nostra dote etnico-politica. I popoli che si danno in balia degli episodi sono incapaci di storia, e noi della storia ne abbiamo fatta e ne stiamo facendo quant'altri mai.

La storia stritola fatalmente il cespuglio episodico. La vita chiusa nell'episodismo, e cioè nella malattia del particolare, non ha nè dignità nè senso alcuno. La navigazione potrebbe esserne insidiata, ma questo non è il caso nostro.

C'è una seconda insidia, quella della timidità, nel rappresentarsi tempestivamente l'itinerario ed il punto di arrivo. Questa timidità dipende dal prevalere delle abitudini mentali, che tendono a far guardare piuttosto indietro che avanti, e dalla deficienza di fantasia creatrice. Essa ha per risultato la svalutazione di se stessi e la perpetuazione di situazioni ibride e precarie. La timidità ama la retorica della indeterminatezza, nella cui elasticità si conciliano il passato e l'avvenire. Ora poichè episodismo e timidità sono spesso due malattie coesistenti nel medesimo individuo, perchè hanno la loro comune radice nella povertà dell'immaginazione e nel senso della grandezza, è bene liberarsene diligentemente. Il popolo italiano, che non è afflitto da queste povertà, non ha alcun bisogno di speciali terapie o di stimolanti. Esso rivela le sue incontestabili qualità quando le circostanze lo esigono.

Non è però inutile chiarire a noi stessi il contenuto concreto di certe formule e frasi piuttosto vaghe e che mancano di una sufficiente determinatezza.

Una di queste frasi, in cui si riassumono genericamente gli scopi della nostra politica, è quella della unità del bacino mediterraneo. E' inoppugnabile che un predominio ci spetta e che deve essere conquistato e conservato; su quel punto nessun equivoco è possibile. Predominio marittimo garantito da precise situazioni di fatto. L'Italia ha nel Mediterraneo interessi predominanti che giustificano questo predominio. Interessi, oltrechè marittimi, commerciali ed economici.

Però attribuendo a questo predominio sul bacino mediterraneo un significato marittimo non si considerano esplicitamente i rapporti dei popoli mediterranei con l'Italia. Il problema riguarda appunto la determinazione del tipo di questi rapporti, perchè il caleidoscopio politico del Mediterraneo acquisti la necessaria unità. Non è ammissibile che in un nuovo assetto europeo si possa rimanere nei quadri delle vecchie forme di convivenza politica, le quali — mentre non han fatto fare un passo avanti alla sistemazione dell'Europa — ne hanno compromesso la organicità e la difesa dei suoi interessi ideali e pratici.

Non è il caso di anticipare l'avvenire con precisazioni intempestive i cui fondamenti sono ancora fluidi. L'odierna realtà mediterranea è un complesso di affinità, di divergenze, di incompatibilità, di esaltazioni, di gelosie, di ostilità che occorre superare perchè l'unità mediterranea diventi un dato politico. La posizione più estrema e liquidabile è quella della Grecia che dovrà essere categoricamente debellata con tutti gli sviluppi consequenziali, sul duplice terreno punitivo e politico.

La formula non può essere che una sola: vincere per costruire, non per trattare e lasciare le cose come sono — e cioè informate a un tipo di rapporti che noi ci proponiamo di superare e che supereremo nell'interesse comune dei popoli mediterranei. I quali nel loro insieme costituiscono una entità demografica imponente e di rapido accrescimento.

In altre parole, il predominio sul bacino mediterraneo è un problema che va pensato insieme con l'altro della unità politica del Mediterraneo, che riguarda i paesi e le popolazioni che ne fanno parte.

Roma ha creato il tipo della evoluzione di questi rapporti, trasformando l'«ostilità» in «società» e la «società» in «cittadinanza».

Non è il caso di baloccarsi con le vecchie transazioni diplomatiche e con i vecchi schemi che non assicurano la pace e compromettono la potenza spirituale e politica dell'Europa nel mondo, che noi siamo decisi a conservare e difendere. L'unità europea, in cui si com-

porranno le due grandi unità assiali, non esclude, anzi presuppone, l'unità politica del Mediterraneo; la quale presuppone a sua volta la revisione della dialettica delle ideologie nazionalistiche, in quanto vi si opponessero. L'unità imposta o volontariamente accettata è la condizione del maturarsi di un nuovo ordine politico attraverso una nuova procedura e tecnica dei rapporti che si distacca dalla tradizionale diplomazia e dalle vecchie concezioni di Stato e di Nazione. Unità, oltrechè politica, legislativa, monetaria, creditizia: insomma un minimo di statuto, e di istituti comuni.

E' alquanto difficile ritornare al processo unificatore di Roma dopo i millenni di separatismi signoriali o nazionalistici, ma è bene fino da oggi farsi una coscienza della possibilità di questa superiore unità, di stile tipicamente romano e che è orgoglio e vanto nostro di avere adottato come stroncamento politico non di una egemonia per se stessa, ma di una civiltà dilatantesi.

Gli episodisti ed i timidi hanno materia di riflessione su quelli che potranno essere gli immancabili sviluppi della nostra azione politica unificatrice, ispirata alle nostre migliori e sentite tradizioni ed all'interesse dei popoli europei.

Alberto de' Stefani

Solenni esequie a Napoli dei marinai caduti durante l'incursione aerea

Napoli, 16 dicembre.

Con austera solennità si sono svolti oggi nel pomeriggio i funerali dei marinai caduti durante l'incursione aerea su Napoli nella notte del 14. Le salme dei valorosi soldati, per disposizione del comando del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, erano state collocate in una sala dell'Ospedale di Marina, trasformata in camera ardente, ed erano state vegliate per tutta la notte da reparti armati della Marina e dagli ufficiali e sottufficiali dell'unità colpita.

Fra le numerose corone erano quelle di Umberto di Savoia, del Sottosegretario alla Marina, del comando del Dipartimento marittimo, del Prefetto, della Milizia, di tutti i reggimenti di stanza a Napoli, della Provincia, della Federazione e del Comune.

Le gloriose salme, avvolte nel tricolore, all'uscita dall'Ospedale di Marina erano salutate con gli onori militari mentre due ali di folla riverente erano schierate ai lati della strada. Un mesto corteo si è composto. Dietro i reparti della Marina, erano i carri fiancheggiati da marinai in armi, quindi seguivano i famigliari dei gloriosi Caduti e il cospicuo gruppo delle autorità. Il corteo, mentre i negozi abbassavano le serrande, è passato tra una folla commossa che lanciava fiori sulle bare, e per via Torretta e la Riviera è giunto all'altezza di Santa Maria in Portico, ove si è sciolto. Le formazioni armate ed il reparto premarinai della GIL hanno salutato col «presentat'arm» il passaggio dei carri. Alcuni di questi hanno raggiunto la stazione centrale, donde le bare sono proseguite per i paesi di origine dei Caduti.

Nel quinto annuale della «Giornata della Fede»

Il Consiglio dei combattenti

Roma, 16 dicembre.

Fra le varie manifestazioni — deposizione nei capoluoghi di provincia di corone di alloro alle lapidi e ai monumenti dei Caduti in guerra da parte delle dirigenti provinciali delle Organizzazioni femminili del P.N.F.; raccolta di doni natalizi per i feriti di guerra e di corredi per le culle povere nelle sedi dei Gruppi Rionali e dei Fasci di Combattimento; distribuzione di generi di conforto ai feriti di guerra negli ospedali e nei luoghi di cura da parte delle visitatrici fasciste; adunate nelle principali città di Donne fasciste, massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio; illustrazione nelle sedi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'attività dell'Istituto nazionale di Cultura fascista — che saranno celebrate mercoledì prossimo 18 corrente in tutta Italia, quinto annuale della «Giornata della Fede», particolare solennità e importanza acquisterà la riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti che si svolgerà in Roma.

Per la circostanza converranno nella Capitale i membri del Direttorio nazionale e del Comitato centrale dell'Associazione, i presidenti delle Federazioni provinciali dei Combattenti e alcuni presidenti delle Federazioni e delle Sezioni all'estero.

Nelle prime ore della mattinata, il Direttorio nazionale deporrà corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria, dove il 18 dicembre XIV si svolse il rito della Fede.

Successivamente, nella sede del sodalizio, in piazza Grazioli, avrà luogo la riunione del Consiglio nazionale. Il presidente dell'Associazione farà un'ampia relazione sull'attività organizzativa e assistenziale svolta dall'ultima adunanza del Consiglio, avvenuta nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria, ad oggi, e parlerà dell'attuale momento politico.

A nessuno può sfuggire l'alto significato che assume nell'ora presente, mentre tutte le energie della Nazione sono tese alla definitiva vittoria che dovrà permettere al popolo nostro di conseguire una definitiva e sicura liberazione da ogni egemonia e servitù straniera, l'adunata degli esponenti delle forze combattentistiche italiane che, con sacrifici di sangue, si sono prodigate su tutti i campi di battaglia per assicurare l'indipendenza e la grandezza della Patria. Essa dirà che in questa guerra che corona tutte le altre e di tutte le altre è destinata a valorizzare i frutti che ci furono defraudati dall'invidia e dalla ostilità dell'Inghilterra e della Francia, combattenti e popolo, stretti come in tutte le ore storiche in un blocco solo, elevano alta e forte la parola d'ordine ricevuta dal Duce: «Vincere».

Dono natalizio del Papa ai prigionieri di guerra

Città del Vaticano, 16 dicembre.

Ai prigionieri di guerra giungerà, in occasione delle feste natalizie, il paterno saluto del Pontefice con un piccolo dono.

L'iniziativa di Pio XII, che viene attuata a mezzo dei Nunzi e dei Delegati apostolici, ha avuto il consenso dei rispettivi Governi.

La data della libertà albanese è quella del 12 aprile 1939

Bucarest, 16 dicembre.

L'albanese dott. Petre Jandura pubblica un interessante articolo sul *Curentul*, nel quale viene esaminato l'avvenire dell'Albania a fianco dell'Italia. «Il popolo albanese — afferma l'autore dell'articolo — senza eccezione di origine etnica, ha molto sofferto nel corso dei secoli, sotto la dominazione ottomana, e specialmente sotto quella greca, la quale, per i suoi metodi, ha cercato di trasformare il popolo albanese, come gli altri popoli della penisola balcanica, in uno strumento per i suoi interessi nel sud-est europeo. Poi, denaturando lo spirito del popolo albanese, mediante il veleno che veniva diffuso da Atene, la Grecia ha cercato di far sì che esso divenisse un adepto della cultura ellenica, non già in maniera scientifica, ma in modo falso e pericoloso, sfruttando il sentimento popolare di buona fede e di giustizia attraverso la trasformazione della Chiesa ortodossa in un organismo di propaganda della bugia e della viltà. Il popolo albanese ha dovuto lottare contro la nefasta propaganda greca che ha avvelenato la popolazione, specialmente quella cristiana, delle immediate vicinanze delle frontiere con la Grecia. E ciò fino a quando è giunto il giorno della liberazione e del ritrovamento da parte del popolo albanese della vera strada del progresso, fino al giorno in cui si è realizzata, cioè, l'unione italo-albanese.

«Di una libertà del popolo albanese non si può parlare, infatti, se non dal giorno in cui la generosità italiana ha teso la sua ala protettrice anche sull'Albania, perchè, pur avendo raggiunto l'indipendenza fin dal 1912, questa non ha potuto essere consacrata se non dopo ventisette anni, e cioè il 12 aprile 1939. Da questa data si inizia per l'Albania una vera èra di rinascita e di piena libertà, ed il genio albanese ha avuto la possibilità di farsi conoscere. Fino a tale data l'Albania era rimasta avvolta nelle tenebre. Il popolo italiano ha indicato al popolo albanese il suo vero cammino, ed il popolo albanese ha saputo meglierlo. Questo cammino non potrà essere altro che a fianco dell'Italia, e la gioia per il raggiungimento di questa meta non è stata soltanto del popolo albanese, ma anche del popolo fascista che ha aperto la sua anima così nobile e sincera agli albanesi. Oggi il popolo italiano lotta anche per difendere l'indipendenza dell'Albania ed il popolo albanese sa che la sua sorte è legata a quella dell'Italia. La Provvidenza — conclude l'articolista — ha voluto che l'Italia sia al fianco dell'Albania la quale a sua volta, non può vivere senza l'Italia. Oggi queste due Nazioni formano e formeranno sempre una struttura organica di valori vitali nello svolgimento della loro vita politica, culturale ed economica».

(Stefani)

La disciplina dei consumi

Farina di puro frumento per lattanti e malati

Roma, 16 dicembre.

Tenendo conto delle necessità dell'alimentazione dei lattanti e dei malati, e per non creare turbamenti ad attività produttive di notevole importanza, quali l'industria dolciaria che interessa centinaia di aziende e migliaia di lavoratori, il Ministero delle Corporazioni ha ritenuto necessario di concedere l'impiego della farina di puro frumento nella fabbricazione di farine e alimenti per lattanti, paste glutinate, pani speciali per diabetici, ostie, panettoni, biscotti e prodotti dolciari a lunga conservazione.

La farina da destinare a questi usi dovrà avere le caratteristiche, a suo tempo fissate per la farina di grano da miscelare con la farina di granoturco al fine di ottenere la farina da panificazione.

Il provvedimento ha carattere eccezionale e temporaneo in quanto sarà la futura disponibilità di grano del nostro Paese che permetterà di mantenere tali concessioni oppure di abrogarle.

L'eccezionalità della disposizione comporta naturalmente una serie di norme cautelative per evitare che qualsiasi abuso venga commesso nella produzione e nella distribuzione della farina di puro grano. Sono stati, perciò, prescelti alcuni molini per ogni regione, e autorizzati a della produzione e controllati.

I pacchi postali ai militari in Libia

Roma, 16 dicembre.

Col giorno 7 corrente mese, è stato ammesso l'invio dei pacchi postali a militari appartenenti a reparti che si appoggiano agli uffici civili della Libia o a quegli uffici di *P. M.* il cui numero è seguito dalle lettere C oppure T.

I pacchi dovranno essere confezionati con involucri di tessuto e non di carta e debbono contenere esclusivamente indumenti, medicinali e piccoli oggetti di uso personale. E' vietato includere in essi commestibili. I pacchi non potranno superare il peso massimo di 2 chilogrammi. La tariffa è di lire due e cinquanta per i pacchi di peso fino a chilogrammi uno; e di lire cinque sino a due chili.

I pacchi non confezionati come è prescritto verranno rifiutati dagli uffici postali, e se accettati, saranno restituiti agli uffici di impostazione.

Nell'imminenza del periodo delle feste natalizie, inoltre, l'amministrazione delle Poste e Telegrafi raccomanda al pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo sulle corrispondenze, aggiungendovi sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione o l'indicazione generica di «Posta militare N...» per quella diretta a militari appartenenti a reparti stanziali. Il francobollo dovrà essere applicato in alto della busta, a destra, per rendere più sollecita la bollatura. I pacchi postali sarà bene spedirli con qualche giorno di anticipo per evitare ingombro negli uffici durante la settimana di Natale e per facilitarne la consegna ai destinatari.

Occorre inoltre che sia incluso un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi affinchè nel caso dovesse smarrirsi o cancellarsi quello esterno, i pacchi stessi non siano tolti di corso e venduti.

La Principessa di Piemonte tra i feriti del Celio

Roma, 16 dicembre.

L'Altezza Reale Principessa di Piemonte si è nuovamente recata all'ospedale del Celio per visitare i feriti di guerra ivi ricoverati. Ricevuta e accompagnata dal direttore e dai sanitari dell'Istituto, si è lungamente trattenuta presso ogni ferito cui ha rivolto cordiali parole di conforto. Ad un soldato, che ne aveva espresso il desiderio, la Principessa ha offerto in dono un bel cesto di frutta pregiata. L'Altezza Reale ha poi esaudito il desiderio di un altro ferito, apponendo la sua firma ad alcune fotografie.

La Principessa ha inoltre voluto assistere un ferito grave durante una difficile operazione di trapanazione del cranio felicemente compiuta.

Durante la visita l'augusta Signora è stata fatta segno a devote manifestazioni di omaggio.

Telegramma di devozione al Duce attivandosi uno stabilimento

Roma, 16 dicembre.

Al Duce è pervenuto da Como il seguente telegramma:

«Nel Vostro nome, Duce, è stato oggi, nella città di Volta, ufficialmente aperto lo stabilimento "Unda Radio", che allinea già nella trincea del lavoro oltre 200 operai. Il cuore dei dirigenti, dei tecnici, degli impiegati e delle maestranze ha vibrato intensamente di un'unica certezza: la certezza che le migliaia di apparecchi che usciranno mensilmente dall'opificio faranno udire presto al popolo italiano e alle genti dell'Impero da Voi fondato la voce possente del Duce annunciante la vittoria.

«Presidente "Unda Radio" *Ammon*, Prefetto *Trinchero*, Federale *Ferrario*».

Le biblioteche di classe

I lavori del Convegno proseguono sotto la presidenza di Bottai

Roma, 16 dicembre.

Sotto la presidenza del Ministro Bottai ed alla presenza del Sottosegretario di Stato Del Giudice sono continuati i lavori del convegno per le biblioteche di classe.

Dopo le relazioni dei Provveditori agli studi Sacchietto sulle biblioteche di classe, e Mazzetti sui rapporti fra scuola e biblioteca, il direttore generale delle accademie e biblioteche Scardamaglia ha preannunciato nuove ed importanti provvidenze del Regime a favore delle biblioteche pubbliche.

Quindi il consigliere nazionale Mancini ha riferito sugli sviluppi delle biblioteche popolari.

Dopo larga discussione sui principali problemi didattici e tecnici trattati dai relatori, ha riassunto la discussione stessa il Ministro, che, dichiarandosi lieto dei risultati raggiunti, ha tracciato le direttive sugli sviluppi e sulla funzione delle biblioteche di classe, che, formate secondo le preferenze degli alunni opportunamente disciplinate dall'opera dell'insegnante, dovranno, seguendo il ciclo annuale dei corsi, dissolversi e riformarsi, sempre mantenendo i necessari contatti con la biblioteca della scuola. Circa i rapporti fra scuola e biblioteca il Ministro ha rilevato la necessità di una legge generale che abbracci nella loro complessità tali rapporti in armonia con l'esperienza della carta della scuola.

L'aeroplano a gasogeno

Da Milano a Roma con 50 chili di carbonella

Milano, 16 dicembre.

Vi abbiamo dato notizia dell'esperimento effettuato ieri al nostro aeroporto, dal quale per la prima volta al mondo ha spiccato il volo un aeroplano con motore a gasogeno. Il piccolo «Breda 15» era stato munito di un motore a gasogeno normale, che già aveva servito a un automobile partecipante a una gara sulle serpentine dello Stelvio indetta fra vetture a carbonella.

L'ing. Coltelli, cui si deve l'eccezionale applicazione, ha assicurato che gli adattamenti apportati al motore sono stati trascurabili. Il «Breda 15» ha un comune motore stellare della forza di 80 HP: l'aria di alimentazione è condizionata con vapore d'acqua; il forno è a bassa temperatura; nessun filtro speciale. Il peso totale del dispositivo, che è collocato fra il motore e il posto del pilota, è risultato di 80 chili, più 45 chili di carbonella. Nessuna modifica è stata apportata al motore per quello che riguarda la compressione e la preparazione del gas.

Come ieri dicevamo, il «Breda 15» si è librato nel cielo di Linate per circa due ore, tempo di autonomia concesso da 45 chilogrammi di carbonella; sicchè con poco più di mezzo quintale di carbonella si potrà viaggiare da Milano a Roma. Questo viaggio sarà infatti compiuto dallo stesso ing. Coltelli quanto prima.

La riunione del Comitato dell'Istituto di agricoltura

Roma, 16 dicembre.

Sotto la presidenza del barone Acerbo si è riunito il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura. Erano presenti i delegati dei seguenti Stati e Paesi: Argentina, Bulgaria, Colombia, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Iran, Irlanda, Italia e possedimenti e colonie, Paraguay, Perù, Romania, Spagna, Stati Uniti di America e dipendenze, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay. Altri Stati avevano aderito.

Il Comitato permanente ha trattato vari argomenti, parecchi dei quali relativi al programma che l'importante centro agricolo mondiale dovrà svolgere in vista della grande opera di ricostruzione economica che seguirà alla guerra.

Enrico Panzacchi commemorato da Bacchelli a Bologna

Bologna, 16 dicembre.

Con austeri riti Bologna ha celebrato il centenario della nascita del poeta Enrico Panzacchi. Nella mattinata invernale un gruppo di fedeli si è raccolto al cimitero, per presenziare la solenne traslazione dei resti del poeta, che dalla tomba in cui fin qui riposarono, vengono poste nel nuovo sarcofago in un campo aperto, accanto alle tombe di Giosuè Carducci e di Ottorino Respighi. Il presidente dell'Accademia d'Italia, Luigi Federzoni, le maggiori autorità e gerarchie, illustri scrittori, critici e poeti, fra cui Riccardo Bacchelli, Giuseppe Lipparini, Albano Sorbelli, Carlo Calcaterra, giornalisti e popolo, hanno assistito al rito.

Quindi Riccardo Bacchelli ha fatto del poeta, nel salone della Accademia di Belle Arti una brillante rievocazione davanti a un eletto uditorio. Erano presenti i congiunti del Panzacchi. Dopo brevi parole del Podestà di Bologna e del presidente dell'Accademia di Belle Arti, cons. naz. Manaresi, ha preso la parola il Bacchelli, che ha esordito ricordando Vittorio Putti, l'illustre scienziato testè scomparso, il quale ebbe fra i suoi molti meriti quello di essere stato amoroso raccoglitore dell'opera manoscritta ed a stampa del Panzacchi. Poi l'oratore ha disegnato il ritratto del poeta, accennando alla simpatia che egli ispirava e rievocando la voce di lui, quella voce «che sapeva ammonire, incitare, esaltare, ed aveva un accento ed un timbro per ogni passione, fuori che per le basse ed empie o cupe e furenti».

Conclusa, fra la commossa ammirazione dei convenuti, la parte celebrativa del centenario panzacchiano, è seguita all'Università la cerimonia del conferimento a Riccardo Bacchelli della laurea «honoris causa» in lettere, voluta dalla facoltà ed approvata dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Bacchelli, iscritto quale studente nella nostra facoltà di lettere dal 1911, dovette lasciare gli studi per partecipare quale combattente alla grande guerra. E' giusto che oggi l'Università di Bologna, considerando che egli per le opere del suo fertile ingegno è tra i migliori scrittori del nostro tempo, gli conferisca [illegible] la laurea.

Nel pomeriggio le autorità si sono recate a Ozzano Emilia, a visitare la casa natale del poeta.

Per le case popolari di Valle Mosso

Vercelli, 16 dicembre.

Il podestà di Valle Mosso ha ricevuto comunicazione che il Consorzio nazionale degli Istituti per le case popolari ha stanziato 3 milioni di lire per la costruzione delle case operaie delle industrie laniere del luogo. L'importante centro industriale [illegible] ha avuto in 10 anni un aumento fortissimo di popolazione, dovuto all'eccedenza dei nati sui morti e alla immigrazione in relazione al continuo sviluppo delle industrie locali, così che il paese risente della penuria di alloggi, per cui gran parte degli operai è costretta ad abitare in case inadatte ed insalubri, mentre altri devono percorrere chilometri di strada per portarsi nei paesi vicini.

Il podestà di Valle Mosso, cav. Albino Zegna, per invito del Prefetto di Vercelli Ecc. Baratelli, costituiva una commissione comunale per la risoluzione del problema, ottenendo l'adesione degli industriali locali che si impegnarono a versare un contributo in ragione di lire 500 per ogni operaio occupato presso le loro aziende al 31 gennaio XVIII, contributo che ha fruttato la somma di un milione e 250 mila lire. Il Comune di Valle Mosso da parte sua provvederà agli allacciamenti stradali ed ai servizi pubblici di acqua, luce, fognature, ecc. Le abitazioni sorgeranno sul declino della collina da Croce Mosso a Mosso S. Maria, e saranno provviste di piccoli orti.

Il podestà ed il segretario politico, interpreti dei sentimenti della popolazione tutta, hanno inviato telegrammi al Duce e alle autorità.

La vaccinazione antidifterica per i bimbi delle scuole

Roma, 16 dicembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi sulle norme del decreto 7 marzo 1940, che stabilisce l'obbligo della vaccinazione antidifterica a partire dall'inizio del corrente anno scolastico, per i bambini delle scuole materne e elementari e, in genere, per i bambini raccolti in collettività infantili.

Poichè non in tutti i Comuni, e per varie circostanze, le vaccinazioni hanno potuto essere eseguite prima del periodo di iscrizione degli alunni nelle scuole, è stata concessa una proroga a tale obbligo a tutto il mese di febbraio prossimo. I provveditori prenderanno, pertanto, accordi con il medico provinciale perchè gli alunni delle scuole materne e elementari della provincia siano sottoposti a vaccinazione antidifterica.

Il libro di un legionario

Da Cadice ai Pirenei

La diffusione di un argomento, la passione con cui è sentito, la sua elevatezza accrescono straordinariamente la responsabilità dello scrittore, in corrispondenza alle esigenze dei lettori. Ed è naturale: poichè di un argomento molto conosciuto ed appassionante non basta dare una nozione o una interpretazione sommaria, che tutti ormai hanno; ma si deve andare sempre di più in profondità, in modo da scoprire e da esprimere gli aspetti ed i sensi più riposti e quasi misteriosi; in modo da rendere anche le sfumature, da dichiarare la essenza di ciò che si è osservato, i valori e le forme valevoli, per cui quella tal cosa si distingue da ogni altra ed è superiore ad ogni altra.

Bisogna poi riconoscere che quanto maggiore è il numero di coloro i quali procedono in questa indagine e in questa espressione, cioè quanti più libri si scrivono intorno a un argomento, tanto più difficile risulta l'opera di chi vuol dire la sua. Tale difficoltà è dovuta al poco margine che resta, allo spazio che si assottiglia sempre di più; come in un campo che fosse stato già seminato da altri e che quindi offre poco vuoto. La capacità di uno scrittore deve, nel caso, provarsi a trovare lo spazio vuoto: cioè a dare, di quell'argomento, nuove rivelazioni, dichiarando inconsueti aspetti, suscitando emozioni e impressioni non avvertite ancora.

Il lettore deve riconoscere qualcosa di originale, sconosciuta, nel libro che prende a leggere: e non vuole ricadere in vecchie notizie, in divulgate informazioni, in luoghi comuni, in quanto non lo interessa più, per esergli noto interamente. Egli non vuole uscire deluso e annoiato da questo genere di libri: e perciò spesso diffida e non si accosta alle opere che trattano argomenti troppo diffusi. L'inedito ha, per il lettore, una speciale attrattiva: e in tali libri si pensa generalmente che proprio l'inedito debba mancare. Questo diciamo, accade per gli argomenti più alti, più degni, più appassionanti, che richiedono una straordinaria perizia di scrittore, [illegible]

Così non è da meravigliarsi affatto che ci si accosti ora, man mano che le pagine sull'argomento aumentano, con una certa diffidenza ai libri che trattano della Spagna: poichè si sospetta che lo scrittore non abbia potuto dir nulla di nuovo o di diverso da quello che è stato detto. [illegible]

Curioso. Il caso della Spagna: per un lungo periodo di tempo nessuno ne discuteva, nessuno se ne interessava, nessuno se ne ricordava; e precisamente per quel periodo in cui la Spagna, addormentata e umiliata dai governi liberali e social-democratici, obliò se stessa, le sue glorie passate, la sua tradizione, la sua potenza. Poi, a un certo momento, è successo il risveglio: essa ha ripreso consapevolezza della sua natura e della sua forza, del suo valore e del suo posto nel mondo. Ha sentito il generoso impulso dell'idea fascista; ha sentito la grandezza e la freschezza di un sentimento immortale; e ha trovato nel Generale Franco l'assertore della sua più alta dignità, come nei Legionari dell'Italia mussoliniana i camerati più entusiasti e più fedeli. La passione della rinascita della Spagna è stata intensamente sentita dagli Italiani, soprattutto dagli Italiani che hanno avuto l'onore di combattere agli ordini del Generale Franco. Le antiche glorie, le più grandiose imprese di un tempo, la civiltà della Spagna, di quella Spagna che l'Inghilterra doveva poi umiliare; l'incanto di quel cielo e di quel mare, delle città e delle campagne, delle cose e delle persone; la cultura e l'arte; meraviglie di donne e di amori, tutto è stato risentito, dagli Italiani che hanno combattuto in terra di Spagna, con una particolare intensità, con una straordinaria commozione. E, in genere, le pagine di questi scrittori non si ripetono; poichè, o per merito dell'oggetto o per virtù dello scrittore, ognuno ha saputo scoprire, in quella realtà ricca e complessa, un carattere, un aspetto, un'espressione nuova; e vi ha dato un'intonazione e una vibrazione inconsueta.

Fra i libri più interessanti sull'argomento, fra quelli che si leggono con maggior diletto ricordiamo *Da Cadice ai Pirenei* (Le Monnier) di Maurizio Bassi, legionario fiumano e legionario di Spagna. La passione militare, l'entusiasmo per le imprese più generose e più arrischiose si sente in tutte le quattrocentosessanta pagine del libro, che non hanno nulla di letterario. Infatti, non vi si ricerca alcun effetto: ma si racconta, con la massima semplicità, impressioni ed emozioni, che un soldato ha provato, quanto egli ha visto con occhio chiaro e con chiarissimo spirito. Ci piace la scorrevolezza, la spontaneità di queste pagine, anche quanto esse hanno di disadorno, poichè rispecchiano una genuina commozione, un'osservazione limpida e sincera, soprattutto una salute spirituale esemplare.

Va tenuto conto dell'equilibrio con cui si osservano persone ed avvenimenti, con cui si rilevano cause ed effetti, con cui si dichiarano opinioni e sentimenti. Va notata la dirittura morale dell'osservatore, e come questa si esprima senza paternalismi, senza sicumère e senza enfasi. Bassi ha il piacere del racconto: che gli viene colorito ed essenziale, disinvolto, capace di sintetizzare, in un periodo, il senso di un avvenimento o di una scoperta. Ed è piacevole seguire questo scrittore, che ti prende per mano e ti guida nel complesso dei problemi e delle questioni di Spagna, rivelandoti forme idee e sentimenti ignorati o malcompresi, producendoti nuove sensazioni e nuove incanti per le meraviglie di quella terra e di quella storia.

La passione politica e civile dà un tono a queste pagine.

Luigi M. Personè

Gli Istituti ospitalieri di Milano mobilitati civilmente

Roma, 16 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in base al quale gli istituti ospitalieri di Milano sono mobilitati civilmente.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica anche il decreto relativo all'inquadramento sindacale dei consorzi di bonifica e dei rispettivi dipendenti.

Il rinvenimento della salma del giovane sepolto dalla neve

Bologna, 16 dicembre.

Il 29 novembre, come si ricorda, l'operaio Tito Calzolari, sceso dal suo paese di Sant'Andrea di Savina per recarsi a San Benedetto Val di Sambro, a richiedere i documenti necessari per le sue imminenti nozze, al ritorno veniva sorpreso da una bufera di neve che lo seppelliva; e da allora più nessuna notizia si era avuta di lui.

Ieri finalmente le ricerche hanno avuto esito: il corpo del Calzolari è stato rinvenuto in località Monte Galletto, sepolto nella neve, vicino a una cappella che egli aveva tentato di raggiungere per porsi al riparo. La presenza della vittima è stata denunciata dalla punta del suo ombrello che spuntava dallo strato nevoso.

Effetti del gelo

Cantine allagate a Firenze per lo scoppio di una tubatura

Firenze, 16 dicembre.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, una forte esplosione proveniente dal sottosuolo della massicciata stradale di via Pisana, ha messo in allarme gli abitanti di quel popoloso rione. Immediatamente, dopo il boato, il terreno si è sconvolto ed è zampillata l'acqua, che ha sollevato pietre e terriccio allagando numerose cantine. Si trattava della rottura di una grossa tubatura dell'acqua potabile. Lo scoppio si ritiene dovuto al gelo di questi giorni. Le cantine allagate sono state presto prosciugate dai pompieri. I danni sono ingenti.

BORSE e MERCATI

TORINO, 16: Titoli trattati N. 13.200.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 439,70; New York 19,80; Portogallo 79,95; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1539; Argentina 464.

MILANO, 16 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Alessandria**, 16: maiali grassi al Kg. 86-90; da allevamento 190-200 cadauno; magroni al Ql. 670-700; lattonzoli 145-155 cad. — **Cavi Ligure**: maiali grassi al Kg. 80-85; maiali lattonzoli 240-270 cad. — **Novara**: maiali grassi al Kg. 90-95; da allevamento 200-210 cad.; magroni al Kg. 70-77; lattonzoli 150-160 cad. — **Piacenza**: suini del peso di Kg. 160; razze pregiate al Kg. 7,80; id. razze comuni 7,60. — **Valenza**: lattonzoli 145-155 cad., maiali al Kg. 66-77.

CEREALI. — **Cavi Ligure**, 16: segale al Ql. 105-150.

FORAGGI. — **Bassignana**, 16: fieno maggengo al Ql. 55-56; agostano 56-57; terzuolo 53-54; di erba medica 38-40; di trifoglio [illegible]; di trifoglione staz. 36-38; paglia di grano sciolta 17-18; id. pressata 20-23. — **Cavi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 50-51; agostano 46-47; terzuolo [illegible]; erba medica 41-43; paglia di frumento sciolta 18-20; id. pressata 21-24. — **Novara**: fieno maggengo al Ql. [illegible]; agostano 51-54; terzuolo 51-53; paglia di frumento e segale pressata 22-24. — **Piacenza**: fieno maggengo di prato stabile al Ql. 52,20; di erba medica 51,80; paglia di frumento sciolta 21; id. pressata 24. — **Rivarone**: fieno maggengo al Ql. 55-58; agostano 56-58; terzuolo 51-55; di erba medica 40-45; di trifoglio 38-40; di trifoglione staz. 36-38; paglia sciolta di grano 18-20; id. pressata 20-24. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 60-70; terzuolo 50-55; agostano 55-60; di erba medica 35-39; di trifoglio 33-36; di trifoglione staz. 35-39; paglia sciolta di grano 22-24.

VINI. — **Alessandria**, 16: barbera all'Ettol. 200-215; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 155-165; dolcetto 170-180; bianco secco 150-155; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barberato 180-185; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera extra 215-245. — **Bassignana**: superiori da pasto all'Ettol. 245-260; comuni 210-230; barberati fini 230-270; usuali 230-240. — **Cavi Ligure**: rossi da tavola, nebbiolo e dolcetto al Ql. 200-220. — **Rivarone**: superiori da pasto all'Ettol. 230-250; comuni 210-230; barberati fini, sostenuti, rossi 250-270; comuni 230-260; barbera sup. 290-300; comuni 270-280. — **Valenza**: barbera: il comuni all'Ettol. 155-165; id. variati 150-175; neri e bianchi fini per bottiglie 170-210; super. da pasto 230-235.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Baise Giovanni**, industria elettrica riduttori di corrente, via Tunisi 58, Torino: sent. dich. su istanza creditrice 13-12-40; verifica crediti 17-1-41 ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Kostan; Curatore avv. Giovanni Romano. — **Malaschina Quinto**, apparecchi radio elettrici, via Nizza n. 330, Torino; sent. dich. di ufficio 12-12-40; verifica crediti 15-1-41, ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Kostan; Curatore dott. Adelmo Sala. — **Annamaria Giuseppe**, vini, via Leopardi 14, Torino; sent. 14-12-40 chiude le operazioni fallimentari per riparto 35,70% ai creditori chirografari. — **Ferrero Francesco**, frutta e verdura, piazza Balbis 25, Torino; sent. 16-12-1940 chiude le operazioni fallimentari per pagamento integrale del passivo ed ordina la cancellazione dall'albo dei falliti.

Quattordici lettere

L'attendeva, la spiava. E quando, fra la posta, scorgeva quella lunga busta e quella calligrafia spavalda, Paola s'accaniva in atroci supposizioni. E non era gelosia, macché gelosia. L'offendeva, semplicemente, il fatto che Claudio potesse nasconderle qualcosa.

Quell'ultima lettera (le aveva contate, quindici) era pesante, rigonfia: tre francobolli. E dietro, lungo il lembo, una striatura rossiccia: certo un po' di cinabro, reso come granuloso da quella cartuccia a mano. Ebbe un brivido. E già si vedeva, nello stanzino del bagno, tenere quel lembo su dell'acqua bollente, riuscire piano piano a staccarlo... Lo faccio. Per difendermi. Per difendere i miei figli, la nostra casa.

E che cosa avrebbe difeso, con quel mediocre gesto di moglie che diffida? Avrebbe saputo, sì, tutto, ciò che già fin troppo sapeva; e con un atto indegno di lei, una bassezza. S'aggirava per il giardino, cercando di calmarsi. Claudio era sempre gentile, come sempre ansioso di Gianna e di Ugo, poveri innocenti, erano per la prima volta lontani, in collegio: eppure, e proprio da quando erano cominciate ad arrivare quelle lettere, le pareva che la evitasse, sul suo volto era certa di vedere ombre sfuggenti. Prima, in dodici anni, non le aveva mai nascosto nulla; e al ricordare il loro immutabile confidente abbandono, la prendeva un'ira ancora più acre. Si era fermata lungo una siepe di biancospino, quasi parlava ad alta voce. Forse lui crede che io non m'accorga di nulla. E' così, è così. Crede di essere riuscito a fingere, si sente sicuro. E allora, è anche bugiardo. Soltanto non sa di non esserlo abbastanza. Ma bugiardo lo è. Lo è, lo è.

E chissà quella donnaccia che me lo farà dannare, chissà in che mani è capitato. Si guardava le sue, candide, lunghe, da lei tanto curate perché a lui così piacevan. Lottare, «farsi bella», come si legge in qualche romanzo? «Lottare» con le stesse, forse le sole armi dell'altra? Ma, da dodici anni, era sempre bastato loro uno sguardo, per intendersi; e ora lui, il suo sguardo, ora cominciava a evitarlo...

E non era gelosia, macché gelosia. Aveva semplicemente il diritto, anzi, il dovere di sentirsi offesa. Nella sua vita era sopravvenuto qualcosa di nuovo? Almeno l'onestà, la lealtà di dirlo. E s'arrestava, ansando, dinanzi a un'aiuola di rose. Però, avrebbe voluto vederlo, con che faccia avrebbe trovato il coraggio di dirle... Ormai sentiva quasi di odiarlo: e anche contro di sé si accaniva, pur di poter trovare qualcosa da rimproverarsi. Ma quali erano state le sue colpe, le sue imprudenze, le sue indelicatezze? E si torceva le mani, ancor più disperata di non trovarne.

* *

Non appena tornato dalla fattoria, con un «Ciao» frettoloso si era subito rinchiuso nello studio. Paola attendeva, nella veranda. Si starà leggendo e rileggendo quella lettera spessa così. Ma, quando riapparve, allo scorgerlo incupito non poté trattenersi dal chiedergli:

— Stai poco bene?

Le rispose uno stanco:

— Sto benissimo, io.

La colazione fu silenziosa. Lei, ogni tanto, si sforzava di dire qualcosa:

— Hai visto Camuri?

— No, non l'ho visto.

(Evitava persino di guardarla: a questo, era giunto).

— Gianna non ha scritto.

— Avremo due lettere domani.

(Anche di sua figlia, non gliene importava più niente).

— Stasera i Sarni volevano venire, ma ho detto...

— Hai fatto bene.

La cameriera pareva più lenta del solito. Giunse dai campi l'ululare di un cane. Paola si sentiva un nodo alla gola, un cerchio alle tempie. Seguiva attònita, senza vederli, lo spazzolone per le briciole, il cestello delle frutta; e finalmente anche quel supplizio finì.

Tornò a sedersi nella veranda, prese sospirando un giornale di mode. Esili donnine le sorridevano con la boccuccia a cuore, una mano su di un fianco, l'altra a mezz'aria, sempre sullo sfondo di un ramo fiorito. Ora tornerà di là, fino a stasera non lo vedrò più. E sarà sempre così, chiuso, sfuggente: fin quando potrà ancora essere così.

D'un tratto Claudio le si avvicinò:

— Dovrei parlarti.

E di nuovo scostandosi:

— Vuoi che andiamo in studio?

Ma sì, nello studio. Dove si era sicuri di non essere ascoltati; dove lui le aveva sempre parlato quando, un po' grave, voleva chiederle un consiglio. («Te lo chiedo tanto per non farti uno sgarbo»; e sorrideva, allora, come un ragazzo: «E poi, che colpa ne ho io se finisco sempre per seguirlo, se sempre trovo che è il migliore!». E rideva, allora, afferrandola alla cintola. Ma erano mai esistiti, degli istanti così?).

Ora, per il corridoio, ne vedeva le spalle forti e un po' curve, quel principio di calvizie; e quasi la prostrava una tenerezza smarrita: povero Claudio, chissà in che mani è capitato.

Quando la vide seduta fu però lui a doverle chiedere:

— Stai poco bene?

Lei scosse appena il capo, appena con un piccolo sospiro. E lui, naturalmente, a non insistere. (Che stupida: aveva potuto per un istante sperare che, almeno un poco, insistesse). Si sedeva, invece, allo scrittoio. E tormentava una matita. Poveretto, non sapeva come cominciare. Finalmente, improvviso:

— Ti ricordi di Marga?

Paola restò senza respiro. Quella donnaccia. Che gli aveva fatto tanto girare la testa, quando era ancora quasi un ragazzo. Lo aveva aizzato, se ne era divertita. Poi era apparsa lei, Claudio le aveva subito raccontato tutto; e si erano sposati, avevano tutto dimenticato.

— L'ho rivista.

Guardava la lampada:

— Un anno fa.

E riprendendosi come se facesse uno sforzo, quasi a giustificarsi:

— Non te l'ho detto, allora, perché tu...

— Perché io?

— No, niente, sciocchezze.

Era proprio imbarazzato:

— Sì, insomma, forse non ti avrebbe fatto troppo piacere che io... te la ricordassi.

(Era giunto anche a questo. Ma tanto valeva non protestare. Ormai).

— L'ho incontrata per caso. A Firenze. Mi ha fatto una pena... L'avessi vista, come s'era ridotta. Sempre più giù, una vita sempre più irregolare. I pochi parenti l'avevano abbandonata. Nessuna amicizia, di quelle vere. Credimi, non mi è stato difficile, essere molto gentile.

Di nuovo tacque. E poi, chinando il capo:

— E' morta.

Paola si era protesa, gli occhi sbarrati.

— In ottobre.

E, dopo un altro silenzio, le mostrava quella lunga busta giunta al mattino:

— Da allora, sua figlia ogni tanto mi scrive. Io non la conosco, non l'ho mai veduta. Ma sua madre, in una lettera, le lasciò il mio nome, come quello di un... galantuomo: avrebbe potuto rivolgersi a me, se ne avesse avuto bisogno. Ora la ragazza è nei pasticci, ha poco più di vent'anni, quasi una bambina; e continua a scrivermi, povera figliola, per chiedermi come deve fare questo, come deve fare quest'altro. E così ho cominciato a darle qualche suggerimento, qualche... Credevo che la faccenda durasse poco, di poter fare a meno di dirtelo: ma ora le cose si stanno ingarbugliando, bisognerà che vada io laggiù, spero in due o tre giorni di... Che hai, piangi?

Gli faceva cenno di no e di no, che non piangeva, e intanto le scendevano due lacrime lungo le guance. Claudio si alzò, le venne accanto: e rialzandole il mento:

— Sei sempre buona, tu. Sì, è una storia triste.

Ma quella gli si buttava tra le braccia, scoppiava in singulti ormai irrefrenabili, avrebbe voluto gridare e ridere e piangeva, stringendo il suo Claudio, il suo Claudio, il suo Claudio; e gli mormorava che aveva fatto bene, povera figliola, sola al mondo, aveva fatto benissimo. Lui voleva alzarle il volto, ma lei si rannicchiava su di una sua spalla, come a rifugiarsi, come a nascondersi; ancora gli sussurrava che aveva fatto benissimo, povera figliola, benissimo; fin quando, un po' calmandosi, riusciva a scostarsi; e guardandolo tra le lacrime:

— Scusami, sono una stupida.

Cercava qualcosa entro la stretta manica, non vi trovava nulla; e, sempre ridendo tra le lacrime, gli prendeva dal taschino il fazzoletto, ancora ripetendogli scusami scusami; mentre lui la guardava, non comprendendo, un po' stupito, un po' commosso. Che nervi, le donne.

* *

L'aveva fatta sedere accanto a sé, cingendola dolcemente; e lei ritrovava quel tepore amico, quel petto forte dal respiro lento.

Con la mano che aveva libera Claudio riuscì a prendere una sigaretta:

— Sai, l'ha lasciata in certe condizioni... Centomila, centoventi, non di più.

— Studi, ne ha fatti?

— Macché.

— Povera bambina.

— Abituata poi a una certa vita... Grandi alberghi di qua, grandi alberghi di là... Non solo; ma quelle cento-centoventi sono in parte un pezzetto di terra, non lontano di qui, a Sant'Elmo: un prato magro, che nessuno vuole. Sono stato a vederlo, varrà ventimila lire. Lei mi scrive che ne vale trenta e trentacinque, e che il notaio, finora, ne ha trovate soltanto quindici.

Paola ancora di più gli si strinse accanto; e in un soffio, come se gli confidasse un segreto:

— Compriamolo noi.

Quello era balzato in piedi:

— Noi?

E lei, tranquilla, ma felice di vederlo contento:

— Possiamo prenderlo per quaranta, quarantacinque. Anche qualcosa di più; ma non vorrei che quella povera figliola se ne accorgesse, dovesse pensare a una elemosina. E lo faremo prendere da Camuri, così noi non appariremo, ti va?

D'un balzo Claudio era venuto a stamparle un bacione su di una guancia, con uno schiocco da sentirlo dal giardino:

— Ecco, vedi? Tu l'hai subito trovata, tu. Io, una soluzione del genere, chissà quando sarei riuscito a proporla. La più semplice, la più buona, la più intelligente: come te.

E correva allo scrittoio, apriva un cassetto, ne prendeva quelle lettere, le buttava sulla cartella:

— Eccolo qui, l'epistolario. Non è allegro. Se vorrai poi vederlo...

Paola gli diceva di sì e di sì; e posandogli una mano su di un braccio:

— E se vuoi... le scrivo io.

Quello faceva per stamparle un altro bacione con lo schiocco, che finiva sul collettino di pizzo; e lei a calmarlo con un sorriso trepido, quasi materno:

— Stai buono. Ora leggerò, vedrò. Ma, se ho capito bene, mi hai anche detto che... dovresti andare laggiù. E se la facessimo venire qui?

— In casa?

— No, la ospiteremo al Cavallo Grigio. Non è certo un «grande» albergo, ma...

Claudio era addirittura raggiante, pareva liberato da un peso:

— E credi che?...

— Ci penso io, povera bambina.

Però, adesso, anche lui non voleva essere da meno:

— E allora, scrivendole, tanto perché sia un po' più... tranquilla, si potrebbe anche farle sapere che per quel pezzetto di terra già avremmo trovato: e dirle magari la cifra, non le farà dispiacere... O non si può, non ti pare opportuno, non è delicato?

Paola sorrise:

— Si può, si può. Basta dirglielo in ultimo, così, come una cosa di poca importanza...

— Bravissima. Allora, ci pensi tu?

— Ci penso io.

— E io scappo. Giù allo Squeglio c'è la presa d'acqua che non funziona, il geometra m'aspetta. Poi passo al Morcio, devo parlare al fattore. Ci vediamo a pranzo, ciao.

E, con quel «ciao», alta la levò tra le braccia; dài e ridài, tenta e ritenta, riuscì a baciarla sulla punta del naso; e con un «te l'ho fatta» se ne andò.

Un po' trasognata lo udì ancora fischiettare in giardino. Poi si sedette allo scrittoio, dinanzi a quelle lettere. Una, due, tre... le contava, così, quasi senza sapere di contarle. Quattordici; e lei, che stupida, quando le attendeva, quando le spiava, quindici ne aveva contate, era persino riuscita a vederne una di più.

Lesse e rilesse quelle piccole miserie, le timide preghiere di quella povera figliola: e che gioia serena, dopo, poter prendere un foglio, tentare la punta della penna, e cominciare: «Gentile Signorina, per incarico di mio marito...». No, «per incarico» no, povera figliola. «Per incarico»: come se Claudio avesse voluto togliersi una seccatura. Prese un altro foglio; e, sorridendolo, ricominciò a scriverle: «Cara signorina, mio marito e io vi saremo assai grati se vorrete venire qualche giorno da noi. Sarà così più facile...».

* *

E una settimana dopo, in uno scompartimento di seconda classe, la povera figliola guardava lo sfilare di quei campi oltre il riquadro del finestrino. (Che barba, doveva essere, vivere in quei luoghi: e che treni, nemmeno la prima classe). Adesso, per tre o quattro giorni, mi toccherà fare la santocchia, la timidina. (Che sigarette schifose, non sanno di niente). Ho portato tre soli abiti da sera, ma fra questi bifolchi non ne metterò nemmeno uno. E chissà chi è, l'imbecille che compra quella bella roba per quarantacinquemila lire, vorrò proprio vederlo. (Che calze schifose: sessanta lire al paio e si sfilano per niente). Dunque: quarantacinquemila di qui, trentasette di là, ventiquattro dei buoni, le perle... Sono almeno centoventi, centotrenta. Per due anni ne ho. E poi, chi vivrà vedrà.

Mario Gromo

Verso il fronte greco

Colonne di rifornimenti in Albania, che raggiungono le prime linee

Primo giorno di guerra in Olanda

La "Quinta colonna,, al lavoro...

Un sottufficiale tedesco costringe alla resa, tagliandogli la via della ritirata, un Corpo d'Armata olandese - Come saltò il grande viadotto di Zwolle sul fiume Yssel - Il freddo coraggio del "volontario della morte,,

Negli ultimi giorni d'aprile e nei primi giorni di maggio quattro o cinquecento soldati tedeschi entravano in Olanda con tutti i mezzi possibili, chi attraverso i confini di terra chi per via di mare, ognuno per conto suo, ognuno vestito di un corretto abito borghese. Quattro o cinquecento uomini scelti con particolare cura in quelle speciali formazioni militari che lo Stato Maggiore tedesco da circa un anno allenava ai compiti più strani, alle imprese più folli; soldati e ufficiali, gente di buona cultura e di viva intelligenza, ognuno padrone di più lingue, forti nel fisico e nello spirito. La «quinta colonna» entrava in azione poiché i tempi erano maturi, la bufera s'addensava sulle pianure delle Fiandre e sui quieti fortini della Maginot addormentati da sette mesi di sicura fiducia nella linea imprendibile.

La segreta preparazione

La «quinta colonna» non è una fantasia giornalistica, non è soltanto una felice locuzione nata ai tempi di Spagna; è una realtà politica e militare la cui importanza fu subito capita dallo Stato Maggiore del Terzo Reich, che fu prima studiata a fondo sulla carta poi attuata con mezzi imponenti, con uomini di prim'ordine, con pazienza e metodo, com'è nel costume tedesco. Un bel giorno, prima ancora, forse, che per Danzica scoppiasse l'incendio che avvampa il mondo, un certo numero di ufficiali dell'esercito e della marina presentò le dimissioni che furono accettate, un certo numero di soldati fu posto in congedo con pretesti varî; gli uni e gli altri scomparvero dalla circolazione, le famiglie furono avvertite che i loro cari erano partiti per una lunga missione all'estero, di questi uomini d'ogni età, d'ogni cultura, d'ogni origine, nessuno seppe per molto tempo più nulla.

Attorno a queste faccende bisognava mantenere il segreto e infatti né in Germania né all'estero niente trapelò sulla «quinta colonna» tedesca, mutatasi da libera disordinata formazione volontaria operante nell'ombra in un corpo organico magnificamente istruito ed allenato, dotato di larghi mezzi, formato da uomini che s'eran votati alla Causa con illimitato spirito di sacrificio. Poche cose, anche oggi, le notizie giunte sino a noi su questa organizzazione, sui metodi di istruzione e di allenamento, sul numero dei gregari e sulla formazione dei quadri. Chi ha appartenuto o appartiene a questo corpo non chiacchiera, ti può raccontare le sue imprese ma tace quando vuoi sapere di più, oltre quello cioè che i giornali tedeschi hanno scritto, in varie occasioni, su questo o quell'altro episodio; in Germania si seppe mantenere il più assoluto segreto. La faccenda dei carri armati pesanti insegni. I francesi e gli inglesi se li son visti comparire addosso nelle Ardenne. I cannoni anticarro non arrivavano a niente, i proiettili colpivano le corazze e schizzavano via, gli alleati non sapevano nulla, i loro addetti militari a Berlino non erano riusciti neppure a ubriacare un operaio della Krupp e a farlo cantare. Se gli addetti militari inglesi e francesi avessero funzionato probabilmente la guerra non sarebbe scoppiata. Ma ripigliamo il filo del nostro racconto.

Poco si conosce, dicevamo, sui metodi di istruzione di questi speciali reparti. I giornali tedeschi ne hanno detto qualcosa, ma molto evasivamente, nel giugno scorso: così come hanno raccontato l'impresa sulla quale più sotto ci soffermeremo. Sappiamo soltanto che la vita a cui erano sottoposti questi volontari della morte era durissima, che a tutto si dovevano abituare, a star tre giorni senza mangiare e due senza bere, a rimanere immersi nell'acqua fino al collo dodici ore consecutive e appollaiati per mezza giornata sulla cima di un albero; che dovevano imparare la più moderna tecnica della mina, a imbottire di dinamite i pilastri di un ponte e a farlo saltare nello spazio di cinque minuti, ad arrampicarsi sui pali della luce e tagliare i fili dell'alta tensione senza lasciarci la pelle; dovevano imparare a manovrare tutte le armi in dotazione degli eserciti europei, fucili mitragliatrici bombe a mano, parlare due o tre lingue straniere come la propria, conoscere alla perfezione la topografia dei paesi ove avrebbero dovuto operare, aggirarsi per ogni città d'oltre confine senza aver bisogno di domandare al vigile ove si dava la tale piazza.

Cosa si deve sapere

Un'infinità ancora d'altre cose dovevano imparare, come si mangiano le ostriche ad Ostenda e quale sigaretta il rappresentante di commercio fuma a Rotterdam, sapere che in Olanda anche i signoroni viaggiano in seconda classe e che soltanto le donnine in trasferta e gli stranieri vanno in prima; imparare a distinguere da una sfumatura di accento un belga da un parigino, da un segno da nulla un prete da una spia vestita da prete; abituarsi a consumare le cose più comuni, a non fare i difficili a tavola, ad apprezzare ed a gustare i piatti nazionali, a non chiedere a un barman olandese un liquore francese perché, come tutti sanno, i liquori olandesi sono eccellenti e nessun olandese sarebbe mai saltato in testa di ordinare un Marie Brizard. Non farsi notare, scomparire nella massa grigia, diventare uno degli ottocentomila abitanti di Amsterdam o dei tre milioni di Parigi, non farsi fermare per istrada rincasando alle tre del mattino da un poliziotto che ti dice fuori i documenti lei chi è.

E' vero, hai un passaporto in tutta regola è falso come giuda ma non si vede, nessuno potrà dire che sei tedesco anche tu l'hai dimenticato; tuttavia un interrogatorio davanti al commissario è sempre pericoloso, dai dai qualcosa viene fuori, capita che due giorni dopo ti trovi contro un muro e manco te ne sei accorto. Bisognava diventare furbissimi, scaltrissimi, astutissimi, passare con indifferenza da un salone di granduchi a un bar della malavita, saper difendersi da un autista esoso e andar cauti nelle mancie, essere in grado di controllare un conto di albergo chi tira via è sempre sospetto; bisognava, in una parola, diventare un perfetto commerciante se questo era il tuo ruolo, o un autentico professore d'università innamorato di quadri, o un modesto operaio che campa onorevolmente la vita con cinquanta fiorini alla settimana. Compito duro, allenamento duro, riuscita difficile. Uno su venti dopo tre mesi di corso veniva definitivamente accolto nella organizzazione: Erik Hensel fu tra i prescelti.

Erik Hensel (lo chiamiamo così il protagonista di questa meravigliosa vicenda, ma il nome è falso, il lettore comprenda...) ebbe l'ordine di imbarcarsi, a metà del mese di aprile, su una nave [illegible] bandiera in partenza da Amburgo e con meta Rotterdam. Doveva presentarsi a bordo in divisa della marina mercantile, soltanto il capitano sapeva che non era un vero marinaio, tutti gli altri avrebbero dovuto ignorarlo, anche il capitano ne sapeva poco ma quel poco non gli sarebbe scappato, per i compagni era un povero diavolo che aveva accettato l'ingaggio per non morire di fame. In tasca Erik aveva un perfetto libretto di navigazione, un perfettissimo passaporto polacco pieno di bolli di passaggio, vecchio di qualche anno e rinnovato tre mesi prima dal consolato di Londra, con firma autografa del signor console e tutte le pappardelle del caso; aveva anche nel portafoglio molti fiorini che allora, e soltanto più per pochi giorni, erano una gran bella valuta, una di quelle che ai tempi beati ti facevano pensare giro tutto il mondo e tutti mi levano il cappello. In valigia, come ogni marinaio di nave mercantile, s'era portato un abito borghese che serve quando si sale per andar dietro alle ragazze e spassarsela senza pensare, altre cosette di nessun conto, tutta roba innocente pura come l'neve. Erik Hensel si imbarcò ad Amburgo in una giornata di gran nebbia, attraversò il Mare del Nord in mezzo a una gran nebbia, sbarcò a Rotterdam che la città era immersa fino ai tetti nella nebbia.

La terribile impresa

Durante la navigazione Erik non aveva visto quasi nessuno, tutto il giorno a lavar pavimenti o a buttar palate di carbone nelle caldaie, quattro parole sì e no aveva scambiato con i compagni di turno, i tedeschi non sono curiosi hanno musi duri e lingua corta. Tant'è vero che quando la nave ripartì per la Germania ed Erik non si presentò a bordo, nessuno quasi se ne accorse, fu il capitano a combinare il pasticcio, alzò la voce, lo proclamò disertore, ma faceva la commedia, tutti se ne impiparono e non se ne parlò più. Erik Hensel si trovò, solo, un mattino di aprile, in una città nemica, in un paese che faceva finta d'esser neutrale ma già andava a braccetto con gli inglesi, solo con il suo gran compito, il suo terribile rischio, la sua fede sicura, la sua volontà di non morire prima d'aver condotto a termine l'impresa.

Ed ecco in che cosa consisteva l'impresa. Erik Hensel doveva far saltare un viadotto sull'Yssel, quasi alle foci del fiume in prossimità dello Zuiderzee. Oltre il fiume era schierata la Grebbe Linie olandese, due Corpi d'Armata eccellenti, in gran parte truppe motorizzate e reparti corazzati. Quei superbi soldati tedeschi, lanciati dalla Patria nelle più rischiose ed assurde avventure, avevano, ognuno, un compito delimitato, ben circoscritto, la cui esecuzione era stata studiata nei più minuti particolari. Nessuno dei quattro o cinquecento uomini che avevano varcato il confine olandese nei giorni in cui l'intervento armato del Reich era apparso inevitabile (già il Comando Supremo delle Forze Armate era in possesso di tutti gli elementi di quel famoso rapporto che doveva esser pubblicato il 4 maggio, già era a conoscenza del progettato sbarco inglese e francese e la conseguente occupazione di tutte le basi aeree e navali del Belgio e dell'Olanda, già sapeva che Gamelin aveva ispezionato pochi giorni prima i due eserciti e che in un banchetto all'Aja si era brindato alla vittoria, non certo a quella tedesca) nessuno, dicevamo, dei falsi polacchi, dei falsi svedesi, dei falsi estoni che in quel giro di tempo era penetrato clandestinamente in Olanda, andava alla cieca. Ognuno sapeva in quale albergo doveva scendere, quante ore doveva fermarsi in questa e quante in quell'altra città, quale direzione prendere per raggiungere l'obbiettivo, e su quale treno salire e in che giorno e in che ora. Se occorrevano dei compagni, ognuno sapeva dove incontrarli i loro nomi e i loro indirizzi se li erano stampati nella memoria prima di partire. Lo Stato Maggiore aveva lavorato assai bene in Olanda; così se occorreva dell'esplosivo al momento opportuno l'esplosivo si sarebbe trovato, nel tale posto, dal tale camerata, nella tale quantità. Organizzazione perfetta, come si vede.

Non seguiremo ora passo passo Erik Hensel da Rotterdam a Zwolle ove prese dimora in attesa del grande momento: il nostro racconto non finirebbe più, avrebbe troppe lacune perché ci mancano del primo soggiorno olandese dell'eroe molti elementi, questa parte dell'impresa interesserebbe mediocremente il lettore, quel che conta è il finale. Dunque Erik Hensel prese alloggio in un albergo di Zwolle, che è una cittadina a cavallo del fiume Yssel e si qualificò come studente polacco esule da Varsavia e proveniente da Londra. Non diede, e nessuno glie le domandò, spiegazioni e giustificazioni sulla sua presenza in una località così vicina ai confini e piena zeppa di truppe; la polizia olandese era di manica larga, era una polizia fatta di uomini grassi e ottimisti. Erik Hensel sapeva perfettamente il polacco, aveva a sua disposizione un prezioso corredo di notizie, una conoscenza, teorica ma sicura, di Varsavia, delle sue vie, delle sue piazze, dei suoi musei, una simulata ma incontrollabile amicizia con numerose e note famiglie della capitale nemica, sapeva nomi e specialità dei professori che avrebbero dovuto essere i suoi se egli in realtà fosse stato uno studente polacco, facoltà di legge, università di Varsavia; era attrezzatissimo per il più duro interrogatorio, prima di andare davanti al plotone di esecuzione bisognava fare i conti con lui.

L'anticamera della morte

Ma nessuno si disturbò a domandargli nulla. L'albergo ove scese era affollato di ufficiali, di belle donne, di gente allegra, ogni sera si ballava, si brindava continuamente, tutto era uno spasso, un sacco di denari di sorrisi di compiacenze. Era forse per Erik l'anticamera della morte, ma era in ogni modo una gran bella anticamera. Godiamo intanto...

Erik si preparò al grande momento. Individuò subito il viadotto che doveva far saltare. Il giorno dopo il suo arrivo ci passò su in macchina, ve lo condusse l'autista senza che egli dicesse nulla, aveva detto all'uomo andiamo a fare una passeggiata qui vicino. Un viadotto lungo un centinaio di metri, da una parte la ferrovia, dall'altra la carrozzabile in asfalto; sei piloni in cemento armato, basta far saltare il secondo posso lavorare all'asciutto il fiume scorre nel mezzo tutto va giù lo stesso posso anche chissà salvarmi. Fece fermare un istante la macchina che magnifico panorama sì il secondo pilone basta, il colonnello mi ha detto il terzo ma c'è troppa acqua non posso lavorare il secondo basta domani ci ritorno che magnifico panorama autista andiamo pure.

E ritornò Erik Hensel, ogni giorno, al suo viadotto. Talvolta giungendo a piedi dalla vicina città vedeva passare sul ponte le locomotive fumanti e la fuga dei rapidi vagoni, vedeva dei visi ai finestrini, una sera al tramonto un bimbo gli fece ciao con la manina. Erik si intenerì un poco. Un'altra volta un cantoniere lo guardò duro. Erik sentì un brivido nella schiena, ma poi attaccarono discorso, fumarono assieme un sigaro, diventarono quasi amici. Comunque (erano le cinque del pomeriggio) a quell'ora non bisognava più ritornare, il cantoniere non bisognava più incontrarlo.

Lo studio attento del luogo lo convinse che la preparazione del colpo non poteva essere fatta di giorno, di notte era peggio si rischiava di rompersi il collo e non combinare nulla, l'unica ora possibile era quella che sta fra la notte e il giorno, quell'ora pallida e stanca che prelude l'alba, che concilia il sonno degli uomini e la pace dei cuori. Cadono, mentre le ombre sfumano e il cielo si sbianca nel primo chiarore, tutte le vigilanze; è un'ora di bontà e di serena fiducia.

La valigia esplosiva

Il 5 maggio fece una scappata ad Amsterdam e ritirò l'esplosivo; come e da chi non sappiamo. Se ne tornò a Zwolle con una valigia capace di far saltare mezza città. Il pomeriggio del giorno 8 noleggiò una macchina senza autista e portò la valigia in prossimità del ponte, la nascose in una macchia folta, all'albergo avrebbe detto se interrogato d'averla spedita alla famiglia residente a Londra. Nessuno lo interrogò. La notte fra l'8 e il 9 attese l'alba nel salone dell'albergo, bevve molto champagne, sorrise a molte donne, giuocò ai dadi una bottiglia di Piper con un ufficiale olandese. Verso le cinque disse d'aver molto caldo, andò a prendere una boccata d'aria, uscì d'albergo che le ombre ancora erano folte.

Pioviggináva lentamente, cupamente. La testa in verità gli girava un poco, forse ho esagerato a bere dello champagne. Dopo quattro passi si sentì bene, si sentì forte e giovane come un leone. Attraversò la città addormentata, non incontrò nessuno, vide soltanto una sentinella, immobile, nella garitta di una caserma. Prese la via della campagna, diguazzava nel fango, bisognerà che mi pulisca le scarpe prima di rientrare in albergo. Arrivò al ponte che era ancora notte, si sedette su una pietra ad aspettare. Poi il bagnato gli dava freddo, l'impermeabile era inzuppato, si mise a passeggiare.

Finalmente il cielo si aprì. Ad oriente, nel buio, palpitò qualcosa, qualcosa nacque in un lento miracolo di luce: il giorno stava per sorgere. Ritrovò subito la valigia, scese il terrapieno per un sentieruolo a strapiombo, raggiunse la base del secondo pilone. Il fiume, a due passi, brontolava sordo.

La mina

Fu un lavoro lungo estenuante. Bisognò scalzare il basamento per circa mezzo metro, e fin qui tutto fu facile e rapido; nella valigia, assieme all'esplosivo, aveva gli strumenti necessari. Ma poi bisognò intaccare in profondità il cemento, più largo e fondo è il buco più esplosivo ci sta, più efficace diventa l'esplosione. Cominciò a mordere con la perforatrice a mano la parete nemica. Il ronzio della lama d'acciaio, un nulla, un ronzio di mosca sotto le volte d'una cattedrale, il frinire di un insetto su un albero, in agosto, una corda di violino toccata da un angelo, un nulla, gli sembrò enorme. Il ronzio gli rimbombò nel cervello come un tuono.

Impiegò quasi due ore ad aprire la cavità, a riempirla e a intasarla di esplosivo, a innestare la miccia, a colmare la buca fatta nel terreno. Quando si levò (era giorno chiaro) si guardò intorno, ubriaco di fatica. Nessuno. Continuava a piovere, sul cielo basso era una cappa densa di nuvole, Erik grondava d'acqua e di pioggia. Il lavoro gli apparve subito perfetto. Il terreno era livellato mirabilmente, nessuno avrebbe supposto il terribile agguato. Allora lo prese una paura folle d'essere scoperto, d'essere massacrato sul posto, tremò in ogni vena, pianse di terrore. La crisi della stanchezza lo aveva colto, minacciava di perderlo. Reagì con tutte le sue forze. Spazzò via il fango dai vestiti, si cacciò addosso l'impermeabile, riprese la via del ritorno.

In albergo il portiere lo credette brillo, forse reduce da una bella avventura, gli augurò la buona notte, lo accompagnò all'ascensore. Non si meravigliò del soprabito inzuppato, delle scarpe sporche; i portieri d'albergo non si meravigliano mai di nulla. Dormì diciotto ore, sognò cose atroci, si svegliò in un incubo. Era la sera del 9 maggio, le truppe tedesche erano già ammassate alla frontiera olandese, avrebbero dovuto passare il confine il mattino del 10. L'ordine, per Erik, era questo. Appena ti giunge la notizia dell'inizio delle operazioni, fai saltare il ponte. Bisogna che l'estrema sinistra della prima linea olandese, posta da Maastricht lungo la Mosa, il Reno e l'Yssel, sino allo Zuiderzee, sia tagliata fuori dai rifornimenti e dalle riserve e non possa ripiegare davanti al nostro urto. Appena puoi fai brillare la mina.

«Inutile fucilarlo...»

Erik scese quella sera nel salone dell'albergo, dopo il lungo sonno, verso le dieci. Lo vide molti di ufficiali, si sedette a un tavolo per mangiare. Una donna gli disse: Cose grosse, pare che i tedeschi attacchino. Erik mangiò con buon appetito, offrì un Porto alla biondina, si disse appena il [illegible] qualcosa di preciso parto e accendo. Si seppe qualcosa di preciso verso le cinque, le prime fucilate eran già state sparate sui confini, il secondo e il terzo Corpo di Armata comandati dal generale Winkelman erano impegnati a fondo contro i tedeschi. La notizia era giunta dalla centrale dei telefoni, una signorina aveva intercettato un ordine di servizio, la Aja l'aveva fatta chiacchierare.

Erik lasciò ogni indugio, abbandonò ogni prudenza. Al ponte in ogni modo sarebbe arrivato, accendere la miccia è questione di un istante poi capiti quel che vuole. Uscì dall'albergo di corsa. Pioveva sempre. La città, tutta sveglia, si affollava per le vie. Molti gridavano, si sentiva ripetere ogni dieci passi la stessa parola «...i tedeschi, l'attacco, i tedeschi...».

Erik era felice. I fratelli, i fratelli, arrivano i fratelli.

Di corsa, verso la campagna. Urtò venti persone, gli bestemmiarono dietro, una colonna di autocarri lo fermò all'uscita del paese. Sfilarono i muli e gli uomini. Erik si buttò sotto il muso d'un animale e passò oltre. Al ponte nessuno, deserto pioggia fango. Stupidi olandesi.

L'accendisigari scattò tre volte a vuoto. Erik lo scaraventò lontano, nell'acqua. Ma il primo fiammifero s'accese e ben accese la miccia. La tenue fiammella sembrò al fanciullo illuminare il mondo. Si volse sui suoi passi e corse alla salvezza. Un [illegible] lo arrestò sul ciglio della strada, lo stese al suolo [illegible]. La miccia forse era troppo corta, il tempo era stato calcolato male. Una pioggia di detriti lo lacerò, lo straziò. Veramente un poco morì in quel momento.

I poliziotti e i soldati accorsi videro il corpo di un uomo a cinquanta metri dal ponte crollato, in una pozza di sangue, intuirono subito in lui la «quinta colonna», l'artefice del disastro. Un giovane ufficiale disse: «Inutile fucilarlo, intanto muore subito». Lo buttarono sul ciglio della strada, lì vicino. Alla sera i tedeschi, travolto il secondo Corpo d'Armata olandese, arrivarono a Zwolle. [illegible] Erik Hensel si salvò.

Angelo Appiotti

CRONACA CITTADINA

Nel Rettorato della Provincia

Un bilancio preventivo di oltre 56 milioni

Importanti problemi all'ordine del giorno

Si è riunito il Rettorato della Provincia per trattare numerosi problemi. E' stato approvato il bilancio della Provincia per l'esercizio 1941, che prevede un ammontare complessivo di spese per lire 56.693.500; sono comprese in detta somma lire 13.675.000 per opere pubbliche ordinarie e straordinarie, lire 20.500.000 per l'assistenza agli infermi di mente, lire 6.440.000 per l'assistenza all'infanzia illegittima e all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, lire 2.869.000 per l'igiene, lire 1.362.000 per la educazione nazionale e lire 556.000 a favore dell'agricoltura. Benchè quasi tutte le categorie di spese e principalmente quella relativa all'assistenza degli infermi di mente ed all'infanzia illegittima, siano in notevole aumento rispetto all'esercizio 1940, nessun maggior aggravio di tributi è stato imposto ai contribuenti, essendo stata confermata la sovrimposizione sui fabbricati, sui terreni e sui redditi mobiliari con le medesime basse aliquote applicate nel 1940.

Il Rettorato ha pure approvato i seguenti principali provvedimenti: contributo di lire 75.000 a favore del patronato scolastico della GIL per la refezione ai bambini poveri della città di Torino; accettazione del legato del cav. Cesano Giovanni Tommaso fu Giovanni a favore dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia di Torino; fusione della Società Reale per l'educazione correttiva dei minori con l'Istituto «Ernesto Stillio» in un'unica istituzione, da denominarsi «Reale Istituto di rieducazione e di assistenza per minorenni Costanzo Ciano» e approvazione di un nuovo schema di statuto; modifica dello statuto della Casa Benefica pei giovani derelitti, dell'Orfanotrofio femminile di Torino e dell'Ospizio delle Orfane di Pinerolo allo scopo di inquadrare l'attività dei predetti Enti in armonia con la Carta della Scuola e con la conseguente chiamata a far parte del Consiglio di Amministrazione di un componente designato dal Comando federale della GIL e di un altro designato dal R. Provveditore agli studi; piantamento sui cigli delle strade provinciali di 15.640 ciliegi che, oltre a servire ottimamente per segnalazione stradale ed abbellimento, arricchiranno la Provincia di un patrimonio di essenze arboree; costruzione di un muro di sostegno della banchina destra della strada provinciale Torino - Orbassano - Piossasco; sistemazione di curve ed ampliamento al bivio con la strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice della strada prov. Pinerolo-Cuneo.

Il Rettorato infine ha approvato vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il saluto del Partito

portato dal Federale a reparti di truppe

Continuando nelle sue dirette prese di contatto, concretate con i superiori Comandi Militari, con le truppe, nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato in due centri della provincia a portare il saluto del Partito a reparti delle nostre valorose Forze Armate. In entrambe le località l'incontro del Federale con le truppe è stato improntato a quei sentimenti di piena ed assoluta fraternità che contraddistinguono i rapporti tra l'Esercito ed il Partito entrambi strenuamente impegnati, agli ordini del Duce, per il conseguimento della vittoria. La collaborazione tra il Partito e l'Esercito, si è detto, è così intima ed affettuosa che ogni giorno si manifesta in forme sempre nuove ed efficacissime; tra le altre la diretta personale presenza del Federale tra i reparti significa l'affettuosa simpatia con cui le Camicie Nere seguono i loro camerati, che hanno l'onore di vestire la divisa grigio-verde, nel periodo in cui sono chiamati a prestare servizio militare. Di questo amore si è reso interprete il Segretario Federale che ha rivolto alle truppe il caloroso saluto del Partito ed elevate espressioni di fede fascista e di amor di Patria. Egli ha detto che dietro l'Esercito, gloria e presidio delle fortune italiche, è tutta la Nazione laboriosa, tenace ed operante. Gli sforzi uniti di tutto il popolo, indirizzati dal Duce verso la mèta, ci faranno conseguire la più fulgida e luminosa vittoria ed apriranno all'Italia una nuova èra di gloria e di potenza nel mondo.

Il saluto al Re ed al Duce si è levato alto e possente dai reparti impeccabilmente inquadrati. Con particolare cordialità il Federale si è incontrato con i comandanti e gli ufficiali soffermandosi poi a conversare cameratescamente con i soldati.

Gruppi di azione nizzarda

Domani il gen. Ezio Garibaldi visiterà il Nucleo di Torino

Il gen. Ezio Garibaldi, comandante dei Gruppi d'azione nizzarda, visiterà nei giorni 17, 18 e 19 corrente i Gruppi della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Da Milano, ove il generale si troverà nel pomeriggio di oggi, proseguirà per Torino, Cuneo e Ventimiglia. Domattina, mercoledì, Ezio Garibaldi renderà omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, quindi, alle ore 11, presenzierà ad una riunione nel Salone di Palazzo Lascaris. Tutti gli iscritti del Nucleo di Torino e i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

La riunione dell'O.N.M.I.

Nella sala delle adunanze della Amministrazione provinciale è stata tenuta la riunione mensile del Comitato direttivo della Federazione provinciale O.N.M.I. Il Presidente ha comunicato che sono state scelte quali rappresentanti della Provincia di Torino al raduno romano del 21 corrente le coppie Gregnoldo-Passarella di Torino e Brussino-Morello di None; ha inoltre comunicato che in occasione della VIII Giornata della Madre e del fanciullo saranno distribuiti premi alle madri bisognose per l'importo di L. 50.000 in aggiunta ai premi di natalità e di nuzialità assegnati dai Comuni e da altri Enti. Il Comitato direttivo ha poi discusso ed approvato il preventivo per l'anno 1941, compiacendosi vivamente dell'operato della Presidenza per gli oculati criteri di amministrazione e per l'ottima organizzazione della Federazione provinciale ed in ispecie del Comitato di patronato di Torino.

La giornata della fede

L'annuale della data

illustrato dalla camerata Del Latte

Domani, 18 dicembre, annuale della «giornata della fede», la dirigente nazionale Rachele Ferrari Del Latte illustrerà la storica data alle camerate torinesi. La conversazione — organizzata dal Fascio femminile, d'intesa con il Gruppo femminile dell'Istituto di Cultura fascista — si svolgerà nel teatro della GIL alle ore 16. Le Donne fasciste, le Massaie rurali e le iscritte alla SOLD si troveranno alle ore 15,30 precise nel suddetto teatro.

Il rapporto degli Squadristi

Un telegramma al Federale del Segretario del Partito

In seguito al rapporto tenuto dal Federale agli Squadristi giorni or sono, il Segretario del Partito gli ha inviato il seguente telegramma:

«L'adunata dello Squadrismo torinese conferma, se pur ve ne sia bisogno, che immutato è l'ardente spirito della vigilia. - Adelchi Serena».

Istituto di Cultura Fascista

Il rapporto annuale domani a Palazzo Lascaris

A tenore degli ordini del Segretario del Partito, domani, alle 17, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, primo piano, alla presenza delle massime autorità e gerarchie della Provincia, il presidente della Sezione provinciale torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista riferirà sull'attività svolta dalla Sezione nell'anno XVIII e sul piano di attività per il corrente anno XIX.

Al rapporto sono invitati, tutte le gerarchie del Regime, le autorità, i collaboratori dell'Istituto, i fascisti e le fasciste che dedicano la loro attività all'azione culturale. Il pubblico è pregato di prender posto non oltre le ore 16,50.

Pasta, riso, farina

La minestra autarchica non è un problema per la massaia piemontese

Due sono i possibili sistemi per far durare i 2 kg. a persona di pasta-riso-farina l'intero mese: ricorrere, almeno a pasti alternati, ad altri elementi per la confezione delle minestre — oppure adottare una diversa composizione del pasto che, ferma restando la virtù nutritiva globale e la soddisfazione dello stomaco e del palato, permetta, sempre a pasti alternati, di fare a meno di una qualsiasi minestra. Il primo è problema essenzialmente tecnico di arte culinaria; il secondo un problema di orientamento da parte dei consumatori.

Le risorse dell'arte culinaria

La soluzione del primo sarebbe semplicissima, se non intervenissero fattori economici di cui la buona massaia giustamente si preoccupa. Una minestra di pasta (o riso) e verdura è quasi indifferente al prezzo di quest'ultima: qualche erba o legume o cereale, vaganti nel mare magnum del liquido, bastano a soddisfare il pretenzioso appellativo e i richiami dello stomaco, quando la consistenza è data a buon mercato dall'elemento legante. L'autentico minestrone di sola verdura fresca, per contro, se non vuol correre il rischio di farsi scambiare per il prodotto di un'alluvione sulla foresta, impone obblighi di confezione particolarmente costosi in questa stagione: nè tutte le famiglie intendono mandare la domestica alla spesa col libretto degli assegni in bianco. Lo introdurremo dunque nelle nostre liste una o due volte la settimana, nei giorni solenni.

Negli altri giorni, stuzzicando la fantasia troveremo pure qualcosa di buono. L'elemento legante nel mare brodoso, per esempio, in cui navighino cavoli o fagioli, può ben essere fornito dal pane residuato dai pasti precedenti, affettato e abbrustolito: più è «integrale» e scuro, tanto più si confà a tali zuppe paesane. Queste zuppe di verdura poi hanno il vantaggio di potersi fare anche senza verdura: nei giorni di carne, confezionato il lesso e ottenuto l'autentico brodo di autentica bovina (senza sottilizzare sul sesso e l'età) perchè sciuparlo in una complicata minestra? Servito ben caldo e opportunamente corretto con qualche «gusto» (segreto delle nostre donne di cucina) e cosparso di crostini di pane imburrato (naturalmente senza burro, che fritto è indigesto...) è la delizia dei buongustai.

Se carne o brodo mancano, una passata fluida di patate al setaccio, o di qualsiasi verdura commestibile, opportunamente integrata con qualche dado di brodo carne o vegetale, costituisce una magnifica tomba per pochi, ben sminuzzati e ben abbrustoliti crostini. Altre minestre più non solo non richiedono, ma rifiutano l'elemento legante: la cosiddetta «verzada», per esempio, dove foglie e torsi di cavolo occupano il brodo artificiale, irrobustito da qualche salamino cotto nello stesso e poi dimenticato nella zuppiera.

Un'intera categoria è formata dalle minestre di legumi secchi, che possono a volontà ospitare piccole quantità di riso, o farne a meno. Lenticchie, orzo, ceci e simili, conditi alla salvia, non figurano in primo piano nella cucina piemontese, ma sono degni di entrarvi.

Piccoli segreti di cucina

Abbiamo così accantonato la derrata necessaria per allestire, a giorni alternati, una copiosa pasta asciutta o un opalescente risotto al sugo. E' appena il caso di ricordare alla giovane sposina che il riso troppo «al dente» non fa bene alla salute, e lascia semivuoto il piatto e lo stomaco: cuocendo ha la saggia abitudine di gonfiare... Così pure, nella scelta della pasta, si può, a parità di peso, servire un piatto ricolmo o stremenzito: la pasta di taglio piccolo, e specialmente il maccheroncello bucato per lungo, fornisce il massimo di resa — mentre ditaloni, lasagne, conchiglie e ventagli di grosso formato pesano molto e non fanno volume.

Nella pasta fatta in casa, si darà un posto d'onore ai gnocchi alla piemontese, composti in parti eguali di farina e di patate, con facoltà anche di lievi aviate nel peso, a danno della prima e a favore delle seconde. Con tre «gnocchi» s'incide la tessera come per una sola pasta asciutta: se poi gnocchi e agnolotti si acquistano confezionati, essi, come è noto, non pesano sulla tessera.

Rimane infine la possibilità (ed è questo il secondo gruppo di rimedi cui accennammo) di abolire in pieno la minestra da uno dei due pasti giornalieri, sostituendola col «piatto unico» di caratteristiche adatte a soddisfare anche il desiderio di quella; oppure coll'antipasto. Piatto unico per eccellenza è la nostra classica, consistente polenta, già lodata nella prima puntata di queste note: con un buon contorno di «ragù» se è giorno di carne, o di trippa alla piemontese; oppure baluardo a un ripieno del nostro gran piatto locale del venerdì, la *fonduta*, essa può veramente sintetizzare minestra, pietanza e formaggio — pane e companatico — e fornire con gli avanzi la minestra autarchica per la sera o per il domani: i gnocchi di polenta al forno, con pomodoro.

Quanto agli antipasti, ecco il più fertile campo aperto alla fantasia dei buongustai: frutti di mare, pesci al limone, verdure fresche crude o lessate, la nostra imbattibile *bagna cauda*, prosciutto, formaggini freschi, e via discorrendo. I bambini intanto (e talvolta anche gli adulti) inzupperanno un economico «lagaccio» nella loro tazza di latte al miele: la più igienica delle minestre, e non tesserata.

Beta

Prolusione del prof. Zanco

alla Facoltà di Magistero

Mercoledì 18 corrente, alle ore 16, il prof. Aurelio Zanco, nuovo titolare della cattedra di Lingua e Letteratura inglese presso la Facoltà di Magistero, terrà la prolusione al corso parlando su «L'aldeclamo del Byron».

I prezzi massimi

per uova, conigli e ortaggi

Ecco l'elenco dei prezzi massimi per uova, conigli e ortaggi fissati dalla Commissione tecnica corporativa, a valere da domani:

Patate comuni, gialle tonde di Berlino, al kg., ingr. L. 0,75, dettaglio 0,95; pregiate, comprese le piattelline, L. 0,85 e 1,05 - Carote, 1,20 e 1,50 - Cipolle, 1,50 e 1,70 - Spinaci, 3,20 e 3,60 - Cavoli, 0,70 e 1,10. — Uova fresche scelte, alla dozz., L. 12 - Conigli spellati, interi, dimezzati e in quarti, al kg., L. 14; cotolette di coniglio, parte scelta, L. 16; altre parti, L. 7.

La denuncia dei quantitativi

di olio e grassi

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che un'ordinanza del Prefetto in data 12 dicembre fa obbligo a chiunque, grossista o dettagliante della provincia di Torino, detenga nei propri magazzini, depositi, negozi, ecc., olio commestibile in quantità superiore ai 25 Kg., di denunciarne al Consiglio Provinciale delle Corporazioni — Sezione dell'alimentazione — entro il 30 corrente mese, il quantitativo posseduto al giorno 15 corrente, ed il luogo in cui l'olio si trova.

A chiarimento lo stesso Consiglio specifica che le denuncie dovranno essere redatte su appositi moduli che i denuncianti residenti in Torino potranno ritirare presso l'Unione Fascista dei Commercianti (via Cavour 5) ed alla stessa Unione dovranno restituirli entro il 30 corrente. I denuncianti che risiedono in altri comuni della Provincia dovranno rivolgersi ai rispettivi Uffici comunali.

Dal... carbone nella brace

Il quarantaseienne Luigi Mantelli fu Battista, residente ad Alessandria, pensionato, nel novembre scorso si recò dalla signora Barbara [illegible] in Italia, presso il di lei studio fotografico in via XX Settembre 3. Qualificatosi per Mario Mantelli, le propose l'acquisto, per suo tramite, di 5 quintali di carbone al prezzo modicissimo di L. 21,60 ciascuno. La signora, allettata dalla proposta, accettò e versò al Mantelli L. 100. Il giorno dopo il Mantelli tornò da lei tutto sconsolato: aveva perduto il portafoglio! La signora ebbe l'ingenuità di prestargli fede e di sborsare altre 100 lire. Avute le quali il Mantelli s'eclissò. Egli è comparso ieri davanti al Pretore cav. Grassi che, tenuto conto dei precedenti, ha condannato il Mantelli a 1 anno di reclusione e a 1500 lire di multa, lo ha dichiarato delinquente abituale e assegnato per due anni a una casa di lavoro.

Treni straordinari per le feste natalizie

Facilitazioni ferroviarie

Per le prossime feste di Natale è stato disposto che i biglietti di andata-ritorno festivi (riduzione del 50% per viaggi individuali e del 70% per i viaggi in gruppi di almeno 5 persone) e quelli della Concessione Speciale XV (Capodanno) siano rilasciati tutti i giorni dal 21 dicembre corrente a tutto il 1.o gennaio p. v. con validità per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore 0 del 22 dicembre fino alle ore 12 del 2 gennaio.

Verranno inoltre effettuati i seguenti treni straordinari in aumento ai treni ordinari in vigore:

Linea Torino - Genova - Pisa - Roma. - Giorni 21, 23, 24 corr.: treno diretto 5 A Torino P. Nuova part. 16,30, Asti arr. 17,25, part. 17,28, Alessandria arr. 17,58, part. 18,00, Genova P. P. arr. 19,37, Roma arr. 6,05. - TV. 100 A Genova part. 14,30, Alessandria arr. 16,08, part. 16,12, Asti arr. 16,42, part. 16,44, Torino arr. 17,47.

Linea Torino-Milano. - Giorni 21 e 24 corr.: treno diretto 195 A Torino P. Nuova part. 14,56, Torino P. Susa part. 15,04, Chivasso part. 15,29, Santhià part. 16,57, Vercelli part. 16,15, Novara arr. 16,37, part. 16,39, Magenta arr. 16,59, Milano C. arr. 17,30. - Giorni 21 e 23 corr.: diretto 197 A Torino P. Nuova part. 20,38, Torino P. Susa part. 20,51, Chivasso part. 21,12, Santhià part. 21,41, Vercelli part. 22, Novara arr. 22,23, part. 22,25, Milano C. arr. 23,17. - Giorni 21 e 24 corr.: diretto 194 A Milano C. part. ore 12, Novara part. 12,54, Vercelli part. 13,15, Santhià part. 13,37, Chivasso arr. 14,06, Torino P. Susa arr. 14,37, Torino P. Nuova arr. 14,50. - Giorno 24 corr.: diretto 414 A Milano C. part. 14,49, Novara part. 15,38, Vercelli part. 16, Santhià part. 16,21, Chivasso arr. 16,47, Torino P. Susa arr. 17,10, Torino P. Nuova arr. 17,23.

La riattivazione del traffico sulla Torino-Cuneo-Ventimiglia

Da oggi viene ripristinato il servizio viaggiatori e bagagli sulla linea Torino-Cuneo-Ventimiglia attraverso il tratto francese della linea stessa. Il transito dall'Italia su Italia, via Breglio sul Roia, sarà anticipato alle stesse norme che lo regolavano prima delle ostilità. Analogamente si effettuerà il servizio doganale per i bagagli.

I viaggiatori percorrenti la linea suddetta dovranno perciò essere muniti di regolare passaporto o, per i viaggiatori delle provincie di Torino, Cuneo ed Imperia, della speciale carta di transito rilasciata dall'Autorità di P. S. locale, salvo, ove richiesto, il visto da parte dell'Autorità Militare. Ai viaggiatori non sarà consentito di scendere in territorio francese. I biglietti saranno rilasciati dalle stazioni ed agenzie italiane per l'intero percorso in base alle tariffe italiane. Gli orari dei treni circolanti sulla linea predetta e dei treni corrispondenti francesi da Breglio S. B. per Nizza e viceversa sono quelli già pubblicati.

Investito e gravemente ferito

Ieri sera veniva ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per frattura della base cranica il settantenne Lorenzo Eliseo fu Antonio, residente a Mirafiori. Il poveretto era stato investito in corso Stupinigi, davanti all'ippodromo, da una vettura tranviaria della quarantaquattresima linea.

STATO CIVILE

Bonsignore Balbina m. **Nicolotti**, a. 67, da Buttigliera, casalinga, v. Andorno 30 — **Isola Domenico** fu Pietro, a. 47, da Torino, orefice, v. Cagliari 28 — **Perelli Pietro** di Mario, m. 5, da Torino, v. Rossetti 3 — **Pirastu Emilio** fu Giuseppe, a. 63, da Usellus, cameriere, v. dei Mille 18 — **Montabone Agostino** fu Giovanni, a. 72, da Piobesi, industriale, v. Rod. Renier 10 — **Morzone Carlo** fu Francesco, a. 65, da Torino, scultore in legno, v. Bardonecchia 8 — **Galassi Pietro** fu Giovanni, a. 78, da Roveresco, pensionato, v. P. Carlo Boggio 144 — **Berleglio Rosa** v. **Richermo**, a. 77, da Torino, casalinga, v. Passalacqua 8 — **Mariotti Clara** v. **Callieo**, a. 95, da Torino, casalinga, v. Bogino 10 — **Vaira Maria** v. **Tribuzio**, a. 75, da Torino, agiata, v. A. Saffi 19 — **Caudano Angelica** m. **Ghittino**, a. 62, da Torino, agiata, v. Andrea Doria 10 — **Grisoni Annunziata** v. **Maccagno**, a. 64, da Stresa Borromeo, casalinga, v. Consolata 1 — **Sibona Giovanni** fu Alessandro, a. 56, da Vinovo, spalata, v. M. Polo 7 — **Risso Michele** fu Secondo, a. 78, da Asti, lattoniere, v. Bidone 19 — **Pomato Giovanni Batt.** fu Ernesto, a. 76, da Montemagno, pensionato, v. Massena 95 — **Quarella prof. Bruno** fu Antonio, a. 65, da Verona, medico-chirurgo, v. Bava 7 — **Quaranta Prosperina** m. **Beltrame**, a. 60, da Buttigliera d'Asti, casalinga, v. Borgaro 8 — **Tibaldo Angela** m. **Carino**, a. 56, da Scalenghe, casalinga, v. Alessandria 11 bis — **Prata Rosalia** m. **Del Noce**, a. 62, da Savona, agiata, c. Vitt. Emanuele 96 — **Migliatta Maddalena** m. **Spizzariti**, a. 69, da Perrona Vers., casalinga, c. Tortona 23 — **Bricca cav. Giovanni** fu Pietro, a. 74, da Torino, commerciante, v. Lucio Bazzani 25 — **Rossi Bruera avv. Ettore** fu Carlo, a. 85, da Pinerolo, agiato, str. Valletta 100 — **Balbo di Vinadio Felicita** fu Leonello, a. 49, da Torre Bairo Canavese, agiata, str. Valletta 100 — **Mirello Rosina** fu Giuseppe, a. 65, da Revello, infermiera — **Cassinone Giacomo** fu Giovanni, a. 48, da Torino, autista — **Farrio Martino** fu Giuseppe, a. 71, da Verzuolo d'Alba, carrettiere — **Lisa Ubalda** di Paolo, a. 22, da Almese, casalinga — **Bergarello Domenico** fu Felice, a. 74, da Candiolo, imballatore — **Pellegrino Natale** di Rocco, a. 26, da Gioia Tauro, barbiere — **Ferrero Maria** fu Domenico, a. 24, da Rivarolo Can., operaia — **Quirino Mario** fu Giovanni, a. 61, da Torino, sarto — **Giaccone Lorenzo** fu Giuseppe, a. 46, da Torino, meccanico — **Balbo Giuseppa** ved. **Battaglia**, a. 84, da Buttigliera Alta, suora — **Scara Bonina** ved. **Fubini**, a. 76, da Saluzzo, casalinga — **Allbardi Romilda** m. **Donotalo**, a. 29, da Saonara, casalinga — **Dalli Zelti Giovanna** m. **Moretta**, a. 44, da Valenza, cameriera — **Ranghino Silvia** di Carlo, a. 2, da Torino — **Rossotto Giovanni** di Tommaso, m. 4, da Torino — **Colira Benedetto** fu Giuseppe, a. 41, da Caluso, falegname — **Trotti Lucia** m. **Amisto**, a. 60, da Biella, agiata — **Parsa Ferdinando** di Mariano, a. 19, da Attigliano, agricoltore — **Arena Concetta Maria** fu Matteo, a. 48, da Torino, casalinga — **Savatone Rosa** fu Giov. Battista, a. 44, da Torino, pensionata — **Benedetti Maria**, a. 16, da Torino, casalinga — **Migliardi Giuseppina** di Giuseppe, a. 14, da Torino — **Fortini Elena** fu Massimo, a. 57, da Perugia, ricamatrice — **Gucchi Gaetano** fu Antonio, a. 50, da Carrezzio, pensionato — **Piscidini Cleopatra**, m. 2, da Torino.

Ferisce la moglie

percuotendola con un fiasco

La ventottenne Teresa Cicori in Delfiume, fu Giovanni Battista, abitante in corso Moncalieri 8, veniva a diverbio col marito per motivi di poca importanza, veniva da questi colpita con un fiasco e ferita ad una spalla. Guarirà in 8 giorni.

ONORIFICENZA

Il camerata comm. Umberto Luigi Pugno, presidente del R.A.C.I. di Alessandria, è stato insignito di motu proprio di S. M. il Re Imperatore della onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Volo a vela» di G. Rocca (novità).
CARIGNANO (C.a Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «La canzone assassinata» di Van Dine.
VITTORIO EMANUELE (C.a d'operette «A.L.C.»): Ore 20,30: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
ROSSINI (Casaleggio): Ore 20,30: «Torino a gonfia all'aria» di Corsari.
CHIARELLA: ore 17 e 21 Carlo Moreno.
MAFFEI: ore 17 e 21 Fachiro Bianco.

CHIARELLA: modifica d'orario

Da oggi gli spettacoli di Arte Varia avranno inizio alle ore 17 e alle ore 21 circa. Dopo il Varietà, verrà ripetuto il film.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Melodie eterne» Cervi, Conchita Montenegro, Luisella Beghi.
AMBROSIO: «La casa abbandonata» con Kenneth Kent, e Judy Kelly.
CORSO: «San Giovanni Decollato» Totò, Titina De Filippo, Coop, Jachino, 1°.
AUGUSTUS: «Abbandono» C. Luciaire.
CHIARELLA: 17 e 21 Moreno e il suo Quartetto. Film: Frontiera senza legge.
BALBO: «Spie all'Equatore» (giallo) con Gustav Froelich, Camilla Horn.
IDEAL: «Assedio dell'Alcazar» e Varietà. Inizio ore 14; Varietà 16-21.
STATUTO: «Perla nera» Movita, W. Rolli.
ALPI: «La ragazza di Venezia» Ninchi.
NAZIONALE: «Il pirata sono io!».
MAFFEI: «Isola dorata» e Varietà.
MASSIMO: «Andiamoci cola» V. Vanni.
ELISEO dalle 15: «Fantasia da ladi» e «Diario di una stella» (A. Zilianti).
COLOSSEO 2 film: «Il ladro sono io» e «Pattuglia di frontiera».
C. ALBERTO: «Pericolo all'ovest».
RADIUM: «Amami, Alfredo...» Cebotari.
IMPERIALE 2 pr.: «Disco in vacanza».
VINZAGLIO: Ritorno all'alba (Darrieux).
Piemonte: Gentiluomini di mezzanotte.
PRINCIPE: Il signore della taverna.
SAVOIA: «Menzogna» (I. Krahl) (ore 16).
REX: «Le disavventure del signor X» George Sea (comicissimo). Ultima.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

16 dicembre 1940-XIX

NATI	35
MORTI	49
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	21

Settimana dal 9 dicembre al 15 dicembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 160
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 5
NATI MORTI	„ 8
MORTI	„ 233
MATRIMONI	„ 67

La devozione al Duce dei lavoratori torinesi

espressa in vibranti manifestazioni

I lavoratori dell'industria hanno riaffermato il loro alto spirito patriottico in grandiose adunate indette dall'Unione Provinciale Fascista. Fra i convegni che hanno avuto particolare importanza è quello di Susa dove ha preso la parola il cons. naz. Balletti.

A Carignano, a Condove, a Giaveno e a Chivasso hanno avuto luogo altre adunate. A Torino sono state tenute altre importanti adunate fra gli operai delle diverse categorie al termine delle quali è stato inviato al Presidente confederale il seguente telegramma:

«Si sono svolti con larghissima partecipazione di lavoratori i raduni di Ciriè, Rivarolo, Susa, Carignano, Condove, Giaveno e Chivasso ed a Torino quelli dei Sindacati alimentazione abbigliamento arredamento conduttori elettrici e la riunione dei direttori del Gruppo metallurgici. Confermo che i lavoratori della provincia di Torino proletaria e fascistissima vivono con consapevole e impavida fierezza la Rivoluzione che si combatte per una più alta giustizia sociale al popolo italiano. L'animo dei lavoratori torinesi è vicino ai nostri eroici combattenti della Marmarica e della Grecia e vuole riaffermare il contributo della sua fermezza, serenità e fede al sacrificio dei nostri fratelli che combattono per la certezza della vittoria».

Alle ore 10 di ieri, mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi

Luigia Rosso ved. Genta

Ne danno il triste annunzio: i figli **Edoardo** colla consorte **Bianco Irma**; **Maria** col marito **Zanotto Rodolfo**; **Aldo** colla consorte **Bussi Vivina** e figli **Fiorenzo** e **Rodolfo**; la sorella **Tina**; il fratello **Camillo** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Costigliole d'Asti (Fraz. Bionzo), mercoledì, 18 corr., alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'**Impresa** di costruzione **Genta Edoardo** coi suoi collaboratori, ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Luigia Rosso ved. Genta

Madre del titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Angelica Ghittino n. Caudano

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito, i figli **Giovanni** con la consorte **Piera Ponti** e **Felice**; il fratello **Felice** colla moglie **Maddalena Veronesi** e figlio Ing. **Sante**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 17 corr., alle ore 15, partendo da via Andrea Doria, 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, è improvvisamente mancata ai suoi cari

Lia Del Noce Pratis

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Generale **Ubaldo**, il figlio prof. **Augusto**, i fratelli **Stefano** e Dott. **Giuseppe**; le zie **Clotilde Galvano** ved. **Dorta** e **Sofia Zaccaria** ved. **Galvano**, i cugini e i parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo martedì, 17, alle ore 15, da corso Vittorio Emanuele, 96.

Torino, 16 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La mattina del 16 corr. chiudeva cristianamente la sua esistenza terrena

Eusebio Corbelletti

di anni 87

Ne danno il triste annunzio: i figli **Antonio** e **Giovannina** col marito **Giovanni Zanni**, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Rosina Carrai** ved. **Mussi**.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da corso V. E., 62. Il presente serve di ringraziamento. (21804

Torino, 17 dicembre 1940-XIX.

Nel primo anniversario della dipartita del suo adorato figlio

Gino Gavello

giovedì 19 dicembre, alle ore 10, verranno celebrati i funerali nella Basilica M. Ausiliatrice e in Frinco d'Asti.

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (A

Consuelo ed **Alice Mino** e congiunti, profondamente commossi delle manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al loro caro

Alfredo Mino

ringraziano Autorità, Associazioni, parenti ed amici e tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. (21700

Torino, 16 dicembre 1940-XIX.

Via Goffredo Casalis, 20 bis.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del

Grand'Uff. Dottor

Francesco Bollea

Medico Chirurgo

sarà celebrata la Messa di suffragio giovedì, 19 dicembre, alle ore 10,30, nella parrocchia di S. Maria in Bricherasio.

La famiglia e i congiunti saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere, pio tributo alla memoria del caro Estinto. (21779

Ieri, dopo una vita di limpida onestà e di lavoro, munito dei Conforti di Nostra Santa Religione, serenamente spirava tra le braccia dei suoi cari, l'anima chiara del

Cav. Giovanni Bricca

di anni 75

Con dolore che non ha conforto ne danno annunzio:

la moglie **Rosa Naretti**; le figlie **Rita** col marito Dott. **Enzo Santi** e figlio **Giorgino**, **Mariuccia** col marito **Giuseppe Cottino** e figli **Riri** e **Gian Paolo**;

la sorella **Nina**, il cognato **Domenico Naretti**, nipoti e parenti tutti;

la fedele sua segretaria signorina **Orsolla Tidili** e la affezionata **Margherita**.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 15, partendo da via Lucio Bazzani, 25, indi la cara Salma proseguirà per Mazzè Canavese, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Stamane mancava improvvisamente il

Dott. Prof. Bruno Quarella

Chirurgo primario dell'ospedale di Biella

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Benedetta Viari**, il fratello dott. ing. **Franco**, le sorelle: **Maria**, **Noemi Scavini** col marito avv. **Arturo**, i parenti tutti e la fedele **Lucia**.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si invocano preghiere.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in **Torino**, via Bava, 7.

Torino, 15 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato ieri l'

Avv. Giuseppe Inverardi

Consigliere di Prefettura a Riposo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 18 corr., alle ore 9, partendo da via Madama Cristina, n. 77, e la cara Salma verrà trasportata a Felizzano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

— Avete del pesce fresco?
— No, abbiamo dell'ottima vitella arrosto.
— E voi credete che io possa dire a mia moglie che ho pescato vitella arrosto?!

— C'è posta per me?
— E come vi chiamate?
— Oh bella, c'è scritto sulla busta.

— Posso dire di non avere un solo nemico.
— E allora quel tale che l'altro giorno vi ha preso a schiaffi?
— Quello! Ma quello era un amico!

TORINO - Martedì 17 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 301

Un'altra notte di terrore nelle città inglesi del Midland

Una vasta zona industriale, fra cui i cantieri navali di Newcastle, violentemente bombardata - Un primato di affondamenti: oltre 200 mila tonnellate di naviglio per opera d'un solo U. boot

Berlino, 16 dicembre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nella notte dal 14 al 15 nostri aeroplani hanno attaccato Londra ed altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale ed orientale. Un porto inglese è stato nuovamente minato.

« Durante il giorno la nostra aviazione, causa le cattive condizioni atmosferiche, ha effettuato solo voli di ricognizione.

« La notte scorsa apparecchi britannici hanno gettato sul territorio tedesco un certo numero di bombe incendiarie e dirompenti. Piccoli incendi sviluppatisi nei sottotetti di alcune case di Berlino sono stati presto domati. Alcune case, fra cui due ospedali, sono stati danneggiati. E' stato lievemente danneggiato un binario della ferrovia periferica. In altra località della Germania si lamentano solo lievi danni ai fabbricati. Ad Herforth una chiesa è stata colpita da una bomba. Un incendio sviluppatosi in un'officina della fabbrica centrale è stato spento al suo inizio. L'attività della fabbrica non è stata disturbata. Fra la popolazione civile si lamentano 4 morti e 12 feriti.

« Un apparecchio è stato abbattuto dalla nostra caccia nel superare la frontiera tedesca. Da parte nostra nessuna perdita di apparecchi ».

Più tardi è stato diramato il seguente bollettino straordinario:

« Il capitano Kretschmer, di ritorno dalla sua ultima crociera in sommergibile, annuncia di avere affondato naviglio britannico per 25 mila 935 tonnellate. Con questo ultimo affondamento l'ufficiale ha raggiunto una cifra totale di 252 mila e 100 tonn. di naviglio nemico affondato. Egli è il primo dei comandanti di sommergibili che ha superato la cifra di 250 mila tonnellate di naviglio colato a picco. Tra le navi affondate sonvi tre incrociatori ausiliari e il cacciatorpediniere britannico « Daring ».

Per quanto l'odierno bollettino non ne dia notizia, la notte scorsa un altro violento attacco aereo è stato effettuato contro una importante città inglese. La stessa radio britannica ha dovuto darne conferma, col seguente comunicato:

« Ieri sera velivoli da bombardamento germanici hanno attaccato una regione industriale nel nord dell'Inghilterra causando danni. Soprattutto in una città sono stati provocati numerosi incendi. Attacchi meno intensi sono stati diretti contro la regione londinese. Si registrano danni, feriti e morti ».

In serata l'ufficioso *D.N.B.* dirama particolari sull'azione. Gli aerei germanici, sotto la protezione di una coltre di nubi, hanno potuto avvicinarsi all'obiettivo, senza essere disturbati dalla difesa nemica, ed hanno lanciato le loro bombe sui bersagli prestabiliti. Ancora una volta le bombe hanno provocato enormi incendi, i cui bagliori hanno arrossato il cielo nuvoloso della città. Gli aviatori della prima squadriglia che ha fatto ritorno alla base di partenza riferiscono di aver già potuto osservare oltre trenta incendi.

Da New York è pure qui rimbalzata un'informazione dell'*Associated Press*, secondo la quale effettivamente vasti attacchi aerei sarebbero stati sferrati sull'Inghilterra nella scorsa notte. Su una città del Midland orientale sarebbero avvenuti violenti combattimenti aerei, ed in connessione al bombardamento del territorio industriale della detta città sarebbero stati provocati anche seri incendi. Nonostante la forte difesa antiaerea, la città è stata bombardata per alcune ore. Anche in due altri centri del Midland si registrano violente esplosioni.

L'*United Press* specifica che gli aerei tedeschi volando a stormi hanno attaccato rompendo gli sbarramenti e cominciando a bombardare i centri inglesi già all'inizio dell'oscurità con una fitta e persistente gragnuola di bombe. Le condizioni di volo nel cielo dell'Inghilterra erano addirittura ottime anzi ideali, dato il chiaro di luna.

I corrispondenti della stampa neutrale da Londra non sono autorizzati a fare il nome della regione che ha subito gli attacchi concentrati dei piloti del Maresciallo Goering. Nondimeno tra le righe si ha l'impressione che la zona colpita sia quella che si estende tra Manchester, Oldham e Leeds. Si tratta di località a carattere intensamente industriale con altiforni, opifici metallurgici, miniere di carbone e fabbriche d'armi.

L'attacco, cominciato al cadere della notte è stato condotto secondo la nota tattica tedesca che consiste nel lasciar cadere dapprima le bombe incendiarie seguite dai colossi ad alto esplosivo. I velivoli si sono alternati in vari sciami fittissimi ognuno dei quali composto da un centinaio di unità.

Il tiro delle batterie antiaeree è stato intenso e continuo: non di meno i bombardieri notturni da picchiata non hanno avuto timore di scendere fino a quote bassissime. Secondo alcuni corrispondenti americani si sono verificati durante l'attacco veri e propri voli radenti con mitragliamento di serbatoi di carburanti, di gasometri e di fabbriche.

Mentre a settentrione un altro centro industriale britannico veniva inesorabilmente colpito, a meridione Londra non era dimenticata dalla Luftwaffe.

La *Reuter* indica che ieri sera l'allarme aereo è stato dato a Londra che ancora vi erano gli ultimi barlumi di luce. Le bombe sono cadute su alcune zone della capitale, nonostante l'intenso sbarramento antiaereo. I velivoli germanici non erano però in gran numero e l'attacco contro la capitale ha avuto un carattere piuttosto dimostrativo in rapporto coi più recenti bombardamenti.

All'ultima ora, secondo voci circolanti negli ambienti vicini alle autorità competenti, il centro del Midland sul quale più violentemente si è accanito il bombardamento sarebbe Newcastle.

Newcastle, alla foce del Tyne nel Mare del Nord, è uno dei porti principali dell'Inghilterra non solo, ma anche un centro produttivo di primissimo ordine. Nei suoi cantieri si costruiscono grandi navi, ed è supponibile che appunto i cantieri siano stati oggetto principale del bombardamento.

La vana scorreria su Berlino

Berlino, 16 dicembre.

Benchè da quasi tre settimane l'urlo delle sirene d'allarme non si fosse più fatto sentire nella capitale del Reich, la popolazione berlinese non ha manifestato alcuno senso di sorpresa e comunque di nervosismo per l'incursione che la R.A.F. ha qui effettuato la notte scorsa. Durante questo lungo periodo di tranquillità attribuibile alle difficili condizioni atmosferiche di queste ultime settimane, i berlinesi hanno continuato a considerare probabile che i britannici dovessero riprendere una volta o l'altra i loro tentativi dovuti alla necessità di fornire alla loro opinione pubblica la notizia di qualche affermazione vittoriosa così da prolungarne la volontà di resistenza e la fiducia nella vittoria finale.

Conoscendo i sistemi della propaganda britannica, non dubitiamo che il tentativo svolto ieri notte dalla R.A.F. contro Berlino sia stato sfruttato come una vera e propria iniezione stupefacente atta a creare un paradiso artificiale che faccia dimenticare agli abitanti dell'isola l'autentico inferno in cui tocca loro vivere. Se a soddisfare le torbide fantasie inglesi basta qualche vittima fra la popolazione non combattente, i piloti della R.A.F. possono dire di avere egregiamente assolto il loro mandato essendo riusciti ancora una volta a colpire due ospedali.

Per il resto, vale a dire per ciò che riguarda gli obiettivi di carattere militare, il tentativo inglese non avrebbe potuto essere più vuoto di risultati. Azioni come quella della notte scorsa svolte da un esiguo gruppo di apparecchi, i cui piloti secondo ogni evidenza non hanno altro desiderio se non quello di sgravarsi al più presto e comunque sia (purchè lontano dai punti dove opera lo sbarramento protettivo delle artiglierie antiaeree) del loro carico di bombe, non hanno assolutamente alcuna importanza dal punto di vista bellico.

E anche se si volesse tener conto dell'intento terroristico nei confronti della popolazione civile, l'effetto, come già si è accennato, è stato ancora una volta nullo, come tutti gli osservatori stranieri hanno potuto constatare stamane a Berlino assistendo al consueto allegro affollarsi del pubblico nei magazzini della città per le tradizionali compere natalizie. E nessuno ci è sembrato manifestare il benchè minimo segno di preoccupazione per il pericolo che la R.A.F. abbia a rinnovare i suoi attacchi anche nel periodo vero e proprio delle feste di Natale: tutti sentono che la pura gioia di quelle giornate non sarà in ogni caso meno profonda, ravvivata come è dalla sicurezza della vittoria.

Degli aggressori britannici uno è stato abbattuto da un caccia notturno al momento di penetrare entro lo spazio aereo della capitale: l'azione di questi volatori specializzati, a dispetto di tutti gli scetticismi, si va pertanto continuamente affinando e la loro efficacia è ormai divenuto un elemento considerevole della difesa antiaerea tedesca.

Anche Londra, a quanto si è potuto apprendere dall'odierno bollettino dell'Alto Comando tedesco ha risentito l'ululato delle sirene d'allarme nella notte da sabato a domenica. Nessun paragone però con Berlino, sia perchè la tregua nel caso della capitale britannica durava da tre giorni appena, sia perchè il bombardamento è stato dal punto di vista militare tutt'altro che una burletta.

Contemporaneamente sono stati attaccati numerosi altri obiettivi d'importanza militare nel sud-est dell'isola.

Da informazioni raccolte negli ambienti competenti un attacco di grandi proporzioni, paragonabili a quelli più recenti del tipo Coventry, è stato effettuato la notte scorsa su di un centro importante del Midland, dove sono stati successivamente osservati almeno una trentina di grandi incendi. A quest'attacco il bollettino odierno non ha fatto peraltro finora alcun accenno, mentre il nome della città attaccata non ci è stato ancora ufficialmente reso noto fino a stasera, ma pare si tratti di Newcastle, il grande porto sulla costa orientale inglese.

Guido Tonella

Violente agitazioni negli ambienti sindacali inglesi

New York, 16 dicembre.

In alcuni ambienti politici e sindacali americani sono state accolte con vivo interesse le notizie di diretta fonte inglese sui violenti incidenti avvenuti durante una riunione dei delegati delle Trade Unions che ha avuto luogo a Glasgow e provocati dall'intervento di numerosi elementi comunisti che hanno clamorosamente manifestato la propria ostilità contro l'adesione dei dirigenti delle Trade Unions alla politica del Governo.

Tali incidenti, assieme ai vari scioperi che ancora agitano la Gran Bretagna, sono considerati un indice significativo della diversità di atteggiamenti che ancora divide la massa dei lavoratori inglesi nei riguardi della politica del Governo e nei riguardi della guerra.

Ugualmente significativo è considerato il discorso tenuto subito dopo dal ministro Bevin durante il pranzo ufficiale seguito alla movimentata riunione, nel quale, prendendo lo spunto da tali incidenti, si è scagliato violentemente contro molti comunisti britannici che, osteggiando il Governo e la sua politica, sarebbero lo strumento di forze estranee al Paese. Il ministro Bevin, nella sua violenza verbale non ha risparmiato neppure la Russia che ha senz'altro accusato di manovrare i comunisti inglesi ai fini della sua politica estera.

Il ministro Bevin, si ricorda in questi ambienti, era considerato prima della sua entrata nel governo di Churchill, come uno dei più accesi esponenti laburisti di sinistra.

Roosevelt a Washington

Un colloquio con Cordell Hull

Washington, 16 dicembre.

Il Presidente Roosevelt, dopo un breve soggiorno a Warmsprings nella Georgia, è ritornato a Washington dove ha subito avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri Cordell Hull. Secondo quanto si afferma negli ambienti politici, durante il colloquio sarebbero state discusse le grandi linee del messaggio che il Presidente Roosevelt indirizzerà al Congresso americano in occasione della sua riapertura.

(Radiostefani).

Nei pressi di Parigi si accumulano nei campi migliaia di vecchie carcasse di autoveicoli abbandonati, che vengono a poco a poco demoliti, per ricuperare le parti metalliche ancora utilizzabili

L'arrivo alla stazione spagnola di Port Bou del celebre quadro di Murillo « L'Immacolata Concezione » che si trovava al Louvre e che la Francia ha restituito

LE BASI SUL PLATA

Il Brasile chiede di intervenire nella sistemazione

Montevideo, 16 dicembre.

Che i due protocolli firmati al termine della conferenza fra il ministro degli esteri argentino e quello dell'Uruguay, non abbiano chiarito tutte le questioni relative alle basi navali sul Rio del Plata, è risultato evidente dal fatto che il Brasile ha fatto sapere che non desidera essere eliminato dalle vicende che riguardano il Plata. In questi ambienti competenti si ritiene che prima di decidere circa lo stabilimento di basi navali ed aeree sul Plata, gli Stati i cui confini sono su questo fiume, devono prima intendersi fra di loro. Si prevede quindi una nuova conferenza fra i ministri degli esteri argentino e uruguaiano, alla quale sarà presente anche il ministro degli esteri brasiliano.

In alcuni altri circoli si dichiara persino che anche il Paraguay e la Bolivia manderanno i loro delegati a questa conferenza, avendo pure essi un grande interesse in questo problema, come Stati per i quali il Rio del Plata fornisce uno sbocco sull'oceano Atlantico.

Questi stessi circoli sono convinti che gli Stati Uniti, alla conferenza che ora ha avuto termine, abbiano tentato di indurre l'Argentina e l'Uruguay a prendere decisioni finali senza riguardo alle idee ed interessi degli altri Stati confinanti col Rio del Plata.

Nei protocolli firmati fra l'Argentina e l'Uruguay, è stato stabilito che l'Argentina appoggerà l'Uruguay nella questione della sicurezza del Plata. Questi due Paesi si dichiarano di essersi trovati completamente d'accordo e si sono promessi reciproco aiuto ed assistenza, nello spirito della conferenza di Avana per quanto riguarda i pericoli che potrebbero minacciare il continente americano da parte di Potenze estranee. Allo scopo di mettere subito in pratica questa collaborazione militare i due protocolli prevedono lo scambio di consiglieri e periti militari fra i due Paesi.

Inoltre sono stati progettati degli accordi di massima, secondo i quali i due ministri che hanno firmato i protocolli in questione, sottoporrebbero ai rispettivi governi la proposta di addivenire ad una unione doganale fra i due Paesi.

Lotte sud-americane

Generale argentino che spara su un funzionario della polizia e ne è mortalmente ferito

Buenos Aires, 16 dicembre.

Durante le elezioni per un nuovo governatore ed una rinnovata amministrazione provinciale nella provincia di Santa Fè, le passioni politiche, esasperate da propagandisti senza scrupoli, hanno condotto a gravi incidenti. Il generale Risso, accusato di brogli elettorali, in località di Bellavista è venuto a parole con un funzionario di polizia. Passando dalle parole ai fatti da ambo le parti si pose mano alle armi e il generale Risso cadde mortalmente ferito da un colpo di rivoltella. L'incidente ha prodotto una grande impressione sull'opinione pubblica argentina.

La stampa, che già da vari giorni conduceva una intensa campagna per indurre il Governo a prendere severi provvedimenti di controllo allo scopo di evitare sanguinosi incidenti durante le elezioni provinciali, protesta con violenza chiedendo che si metta definitivamente fine a simili metodi elettorali.

Laval arrestato e confinato a Pellevoisin

Berna, 16 dicembre.

Informano da Vichy che si è svolta oggi, all'Hotel du Parc di quella città, una riunione di Ministri alla quale hanno preso parte Baudoin, Alibert, Peyrouthon e Huntzinger. Il Ministro dell'Interno, Peyrouthon ha dichiarato ai giornalisti, al termine della seduta, di non poter per ora fare alcuna comunicazione sulle discussioni svoltesi.

Il corrispondente da Vichy del *New York Times* annuncia che Laval dopo essere stato sorvegliato dalla polizia nella sua abitazione, è stato trasportato a Pellevoisin, la nota località dove si confinano gli uomini politici francesi. Su Laval pesa l'accusa di aver voluto provocare un movimento contro il Maresciallo Pétain.

Nella drammatica riunione ministeriale di venerdì sono venuti alla luce i piani di Laval. Immediatamente l'uomo politico veniva arrestato, e dopo essere stato tradotto sabato ancora una volta dinanzi al Consiglio dei Ministri, veniva confinato.

L'impressione a Berlino della crisi di Vichy

Berlino, 16 dicembre.

I circoli ufficiali si astengono dal manifestare alla stampa estera una qualsiasi opinione circa la ricostruzione del gabinetto francese di Vichy, giustificando il loro riserbo con la mancanza di adeguate e autorevoli informazioni al riguardo.

Si sottolinea, tuttavia, che sarebbe errato supporre che questa titubanza a prender posizione nell'affare interno francese possa significare la possibilità di eventuali complicazioni nella questione del futuro sviluppo delle relazioni franco-germaniche.

(Trans.).

Lloyd George a colloquio con Churchill

Stoccolma, 16 dicembre.

Si apprende da Londra che Lloyd George è stato chiamato oggi da Churchill a Downing Street. Il collaboratore parlamentare dell'Agenzia *Reuter* afferma a questo proposito che, contrariamente alle voci che corrono, la visita non ha a che vedere con una possibile nomina di Lloyd George al posto di Ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, per sostituire Lord Lothian, morto giorni addietro. Il collaboratore della *Reuter* aggiunge che una tale nomina appare inverosimile. Sarebbe invece assai più verosimile che Lloyd George entrasse a far parte prossimamente del Gabinetto Churchill, come ministro senza portafoglio.

Nuova protesta inglese per lo statuto di Tangeri

Stoccolma, 16 dicembre.

Mandano da Londra che il console generale britannico a Tangeri, in seguito ad istruzioni ricevute dal Governo inglese ha protestato per la definitiva presa di possesso dell'Amministrazione internazionale di Tangeri da parte delle autorità spagnuole. Anche l'Ambasciatore britannico a Madrid, Sir Samuel Hoare, è in contatto col Governo spagnuolo in merito allo stesso affare. Le stesse notizie da Londra non sanno, però, spiegare ciò che il Governo inglese intende fare.

(Trans.)

Passo inglese a Washington per ottenere nuovi crediti

Washington, 16 dicembre.

Negli ambienti bene informati della capitale nord-americana si afferma che nello stesso giorno in cui il Presidente Roosevelt è tornato dalla sua crociera nel mare delle Antille, il governo inglese ha avanzato ufficialmente la domanda di crediti per finanziare l'acquisto di materiale bellico negli Stati Uniti.

Quantunque nessun comunicato sia stato pubblicato in merito, appare tuttavia certo che questo passo è stato fatto come conclusione delle trattative, condotte a Washington, dal rappresentante della tesoreria britannica, sir Federico Phillips col ministro del tesoro americano, Morgenthau.

(Trans.)

Sulla frontiera indocinese si continua a sparare

Tokio, 16 dicembre.

Notizie arrivate stamane da Hanoi informano che le autorità francesi in Indocina hanno nuovamente dichiarato di essere pronte a regolare pacificamente gli incidenti con la Thailandia. A comprova della loro buona volontà, le autorità francesi affermano di esser pronte a riprendere le interrotte relazioni diplomatiche con la Thailandia e di procedere alla ratificazione del patto di non aggressione concluso al principio di quest'anno. Le notizie affermano inoltre che le autorità francesi sono desiderose di assicurarsi la cooperazione della Thailandia con la proposta commissione per la delimitazione delle frontiere tra i due Paesi.

Tuttavia, si informa pure che gli aeroplani dell'aviazione thailandesi hanno ricominciato gli attacchi contro la zona di frontiera dell'Indocina francese dopo una interruzione di due giorni. Più di trenta bombe sono state lanciate contro alcune stazioni ferroviarie. Le batterie di piccolo calibro thailandesi dislocate nei pressi di Chomksan hanno aperto il fuoco sull'importante centro ferroviario di Poipet, al di là del confine, mirando al danneggiamento di impianti ferroviari.

L'Agenzia *Domei* riceve da Hanoi che il governatore generale dell'Indocina francese, vice-ammiraglio Decoux, è partito in aereo da Hanoi alla volta di Saigon. Notevole importanza si annette a questo suo viaggio non solo in considerazione della recente agitazione nello Hannan ma anche per la prossima visita a Saigon del gen. Raishiro Sumita, presidente di una commissione giapponese d'ispezione, visita che verrebbe a coincidere con quella del governatore francese.

Bombe inglesi lanciate su Balisea

Berna, 16 dicembre.

Bombe che si ha ragione di ritenere inglesi sono state lanciate da aerei sulla città di Basilea.

Manca finora qualsiasi particolare su questa incursione.

(Stefani)

50 morti per un'esplosione in una fabbrica di Shikuka

Tokio, 16 dicembre.

In un grande stabilimento per la lavorazione del legno a Shikuka, per cause imprecisate, si è verificata una esplosione.

Il *Nichi Nichi* è informato che tra le maestranze vi sono stati 50 morti ed un numero ancor più elevato di feriti.

Il successore di Koroscez al ministero della P. I.

Belgrado, 16 dicembre.

In sostituzione del defunto dott. Koroscez, è stato nominato Ministro dell'Istruzione pubblica il dott. Michele Krek, ministro senza portafoglio ed amico politico di Koroscez.

Il servizio telegrafico ristabilito fra la Romania e la Bessarabia

Bucarest, 16 dicembre.

Il servizio telegrafico fra la Romania e la Bessarabia, interrotto dopo l'occupazione della Bessarabia da parte della Russia, è stato riattivato.

La Direzione generale delle poste romene comunica che a partire dal 16 dicembre si accettano telegrammi per tutte le località della Bessarabia e della Bucovina settentrionale in base alle tariffe telegrafiche in vigore nell'Unione sovietica.

(Trans.)

Le vittime dell'inverno

40 spaccalegna giapponesi sepolti da una valanga

Tokio, 16 dicembre.

Si apprende che una grave sciagura è accaduta sabato scorso nei pressi di Sikuka, nella parte settentrionale dell'isola di Sakhalin. Quarantatre spaccalegna sono stati travolti da una valanga e sono rimasti sepolti nella neve. Appena avuta notizia della disgrazia, una squadra di soccorso è partita per la zona del sinistro. I soccorritori hanno dovuto compiere una marcia faticosissima attraverso i boschi, su un terreno ricoperto da tre metri di neve.

Fino ad ora, i disperati sforzi dei membri della squadra di soccorso sono valsi ad estrarre dalla neve ventotto persone, ma purtroppo solo cinque fra i disgraziati erano ancora in vita. Le speranze di trarre in salvo gli altri sepolti sono abbandonate poichè dal momento della sciagura sono già passati tre giorni.

Le zone danubiane sotto uno strato di ghiaccio

Budapest, 16 dicembre.

L'inverno anche se non siamo ancora ai ventinove gradi sotto zero registrati ieri in Lapponia fa risentire tutto il suo rigore. Da tre o quattro giorni il Danubio si va ricoprendo di ghiaccio e non sopravvenendo sbalzi di temperatura, fra altri quattro o cinque giorni sarà gelato.

I laghi che fiancheggiano il fiume, presso Galatz, sono gelati in anticipo. La Romania è travagliata da bufere di neve e da un freddo intenso e sul corso inferiore del Danubio e lungo le coste del Mar Nero hanno raggiunto un punto tale da turbare la navigazione.

Gli osservatori russi informano che sul Mar Nero il vento ha toccato il massimo di intensità tanto che nel porto di Odessa si sono dovuti sospendere i lavori di carico e scarico mentre nel porto di Eupatoria una motonave è stata scaraventata sulla riva. Due piroscafi hanno dovuto invocare soccorso.

In Bulgaria guardie forestali e cacciatori affrontano nella regione di Jambol branchi di lupi che il freddo e la neve spingono verso l'abitato con pericolo per gli uomini e il bestiame. A tutto ieri ne hanno abbattuti varie dozzine.

Nella Tracia turca dove la linea ferroviaria fra Istanbul e l'Europa è stata distrutta dalle recenti inondazioni sopra un tratto di 160 metri è cessata la pioggia ed è venuta un'eccezionale ondata di freddo.

La neve ha reclamato poi le prime vittime, in fatto di sciatori. Infatti, nei dintorni di Budapest si sono verificati vari incidenti. Una giovane sciatrice è rimasta uccisa andando a sbattere violentemente la testa contro un albero.

Freddo polare in Jugoslavia

Belgrado, 16 dicembre.

Il freddo polare che imperversa su tutta la Jugoslavia è ancora aumentato di rigore durante la giornata di oggi. Sulla costa della Dalmazia sono stati registrati 8 gradi sotto zero, ma nell'interno del paese il termometro è sceso fino a 16.

Sull'Adriatico infuria una tempesta di grande violenza. La velocità del vento è di 120 chilometri all'ora. Tutte le comunicazioni ferroviarie subiscono grandi ritardi. Sui fiumi si osservano formazioni di ghiaccio. Il ghiaccio è apparso fin sull'Adriatico, nelle vicinanze di Spalato. Le compagnie di navigazione fluviale hanno sospeso il traffico sul Danubio e sulla Drava. Nelle montagne della Bosnia e del Montenegro diverse persone sono perite assiderate.

Istanbul senza posta a causa delle inondazioni

Istanbul, 16 dicembre.

A causa dei danni provocati alla linea ferroviaria presso Adrianopoli, le comunicazioni ferroviarie coi paesi occidentali sono interrotte dal 10 dicembre. Si teme che i lavori di riparazione della linea richiedano ancora cinque o sei giorni. Da sei giorni Istanbul non ha più ricevuto posta dall'estero.

Dopo molti giorni di pioggia la città si è svegliata stamane sotto un alto strato di neve.

Nella regione di Brussa in seguito alle forti pioggie dei giorni scorsi i fiumi hanno straripato in diverse località costringendo le popolazioni a sgombrare molte case. Nella regione di Smirne che è stata pure danneggiata dalla grandine, le località di Tire, Torbaliet e Bayandir sono invase dalle acque.

Disastro ferroviario al Messico

Venticinque morti

Città del Messico, 16 dicembre.

Sulla linea ferroviaria che da Città del Messico porta a Balsas, è avvenuto un grave disastro ferroviario. Un treno merci, composto della locomotiva e di venti carri, per il cattivo funzionamento dei freni è deragliato in una località in ripida discesa. La locomotiva e 19 carri si sono sfasciati in fondo alla scarpata.

Finora sono stati estratti dalle macerie venticinque morti e trentanove feriti.

Fabbriche deserte di operai per un'epidemia di influenza

New York, 16 dicembre.

E' scoppiata a New York una grave epidemia di influenza che ha obbligato le autorità sanitarie a prendere urgenti misure profilattiche. Molti stabilimenti industriali hanno dovuto chiudere. Circa il venti per cento degli operai addetti alle industrie sono mancati al lavoro.

L'aviazione americana si rafforza nelle Filippine

Manilla, 16 dicembre.

Dodici aeroplani dell'aviazione militare nord-americana, provenienti dalle basi di California, sono giunti in questi giorni a Manilla. Il numero degli apparecchi da bombardamento a grande autonomia, destinati al territorio delle Filippine è portato così a ventisei.

I superstiti del "Salvador" ricoverati dagli ebrei di Istanbul

Istanbul, 16 dicembre.

I superstiti del naufragio del *Salvador* trasportati a Istanbul sono stati ricoverati in un asilo di assistenza ebraica. Le spese per il proseguimento del viaggio saranno sostenute dalla locale comunità ebraica. Era corsa voce che i superstiti del naufragio sarebbero stati sottoposti alla vigilanza della polizia essendo sforniti di passaporto ma la notizia è stata smentita perchè le autorità turche hanno preso disposizioni per fare loro abbandonare rapidamente il territorio turco.

Dall'inchiesta condotta dal *Cumhuriyet* è risultato che gli ebrei erano partiti dalla Bulgaria spontaneamente in seguito al consiglio di un medico ebreo che si era impegnato a trasportarli in Palestina mediante il pagamento di 3 mila levas a testa.

Misterioso furto a un fattorino di banca

Bucarest, 16 dicembre.

La polizia di Bucarest è impegnata nel chiarire un misterioso furto, avvenuto in circostanze quanto mai oscure.

Si tratta del fattorino di una grande ditta di Bucarest, il quale, incassati tre milioni di lei ad una banca, doveva versarli ad una altra banca, distante dalla prima solo un circa duecento metri. Al momento di effettuare questo versamento il fattorino si è accorto che la borsa nella quale aveva rinchiuso i denari era stata tagliata e che mancava un pacco contenente un milione di lei.

Il fattorino sostiene di non poter dare nessun schiarimento circa il luogo e il momento in cui avvenne la sottrazione del denaro. La polizia sta investigando il caso.

Come ha perduto la spada una statua di S. Paolo

Bologna, 16 dicembre.

Un fatto singolare che ha fornito i soliti tre numeri al lotto per il popolino, è avvenuto nel centro di Bologna. Sul fastigio della chiesa di San Pietro sono le due statue monumentali dei Santi Pietro e Paolo, quest'ultima fornita di una grossa spada di metallo che il tempo ha finito col logorare. La spada si è oggi staccata e sarebbe caduta nella sottostante via Indipendenza, frequentatissima, se invece di precipitare nel vuoto, non si fosse fermata ai piedi della statua, rimanendovi in bilico finchè i vigili del fuoco, immediatamente accorsi, non l'hanno tolta.

Movimentato arresto di due falsi agenti

Magenta, 16 dicembre.

Due individui si sono presentati oggi al negoziante Tacchini Carlo dichiarandosi l'uno brigadiere e l'altro guardia di finanza e, dopo un esame dei registri e delle fatture hanno elevato a suo carico una contravvenzione di 5000 lire. Poichè il Tacchini non aveva tutta la somma a disposizione è invitò a seguirlo ad un ufficio bancario dove avrebbe prelevato la somma. Senonchè il Tacchini all'atto del pagamento, sospettando sulla autenticità dei due agenti diede l'allarme, mentre i due compari si davano alla fuga.

Il sedicente brigadiere si rifugiava in un albergo dove veniva rintracciato ed arrestato; mentre il secondo si dava alla fuga attraverso la campagna. Inseguito per oltre cinque chilometri veniva finalmente assicurato alla giustizia. Si tratta di certo Eugenio Rosina, di anni 39, da Novara, e di Armando Pagani, da Grignasco Sesia, di anni 31.

Bimba uccisa dal calcio di un mulo

Cuneo, 16 dicembre.

Sfuggendo alla sorveglianza di un fratellino, la piccola Monica Dolce, abitante alla borgata Palicetto di Vernuolo, accostatasi ad un mulo, per ingenuo trastullo lo colpiva ripetutamente con una frusta. D'improvviso il quadrupede, insofferente del fastidioso passatempo della bimba, sferrava contro di lei un violento calcio che, raggiuntala al ventre, ne causava l'immediata morte.

Neve in Puglia

Bari, 16 dicembre.

La neve è caduta in Puglia nelle zone alte della Murgia. A Putignano, per il freddo intenso, il bimbo Domenico Refice, di tre anni, stava così vicino al focolare che, perduto l'equilibrio, cadeva tra le fiamme trovandovi la morte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA